Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 20 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 225

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Dell'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplatrice automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0. Per i Bollettini Annuali, condizioni in tasse delle ribalte. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Il divertimento - Conferenze, L. 2 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-96

Gli atteggiamenti provocatori della politica britannica

Mentre la flotta inglese si concentra nelle acque del Mediterraneo, a Londra le proposte del Comitato dei Cinque sono ritenute inaccettabili dall' Italia

Premeditazione

Raramente nella storia del mondo si è assistito ad una più cinica e meditata provocazione alla guerra. Le proposte dei Cinque, le mobilitazioni giornalistiche e diplomatiche del *Foreign Office*, lo schieramento nel Mediterraneo di tutta la flotta inglese sono i diversi aspetti di un obbiettivo unico: provocare la guerra tra l'Italia e l'Inghilterra. Cadono tutti i veli ipocriti del laghismo, la maschera è gettata; gli uomini responsabili della politica di Londra vogliono colpire la nostra Patria e per tentare di abbattere la forza giovanile irradiantesi della nuova Italia e per rialzare il prestigio imperiale.

Non vi possono essere più dubbi in proposito; l'intolleranza, l'egoismo della *perfida Albione* si stanno rivelando in tutta la loro spietata aberrazione: è il sarcasmo verso i derisori suggerimenti del Comitato dei Cinque, il cui segreto è stato coscientemente violato dal ministro Eden; è l'invito che è confermato nella sua stessa ortodossia societaria, ad applicare sanzioni preventive; è la febbrile preparazione bellica in tutte le basi navali del Mediterraneo e del Mar Rosso.

Con freddezza satanica l'Inghilterra precipita l'Europa e il mondo nell'abisso. E' vano ormai ogni richiamo di quelle menti ottenebrate dalla frenesia guerresca alla ragione e alla realtà. Ma vi sono altre responsabilità; troppa gente si curva con una rassegnazione passiva, che al di là delle buone intenzioni diventa complicità. E mentre gli inglesi pretendono arrogantemente le solidarietà più estese, non s'alza quel *No* deciso e irrevocabile che solo potrebbe essere un avvertimento.

Nella gravità decisiva dell'ora il Popolo italiano è raccolto con serenità assoluta intorno al suo Capo; quanto più tremenda è l'ingiustizia che si vorrebbe compiere ai suoi danni, tanto più egli è concorde in una granitica compattezza. Le ferite sanguinanti di questi giorni rimarranno impresse eternamente nei nostri cuori e in quelli dei nostri figli; l'odio secolare di un popolo perseguirà i provocatori, e questo popolo non potrà non tener conto di chi, sia pure timidamente, si è accodato dietro i provocatori.

Intimidazioni e provocazioni

Roma, 19 notte.

Dalle notizie pubblicate dai giornali inglesi risulta che l'Inghilterra ha attualmente nelle acque del Mediterraneo 6 grandi corazzate, le due massime della flotta, e cioè la *Hood* e la *Renown*, inviate martedì a Gibilterra, mentre finora si credeva che fossero sempre lungo le coste inglesi alla cui difesa sono destinate; la *Resolution* e la *Barham*, ormeggiate a Porto Said, e infine la *Revenge* e il *Valiant*, che si trovano ad Alessandria d'Egitto.

A Gibilterra, insieme alle due navi da linea sopraddette, sono giunte le unità componenti la seconda squadra incrociatori, ad eccezione di una, e 6 caccia della stessa flottiglia. Esse hanno trovato a Gibilterra l'incrociatore *Australia* all'àncora; tre altri incrociatori sono ad Alessandria; tre a Caifa, uno a Port Said.

Complessivamente i cacciatorpediniere nel Mediterraneo sono ora in numero di 46, e si aggiunge la presenza in quel mare di due navi portaerei. «Misure precauzionali» chiamano i giornali questi movimenti di unità della flotta, come pure misure precauzionali sarebbero gli sbarramenti dei porti di Gibilterra e di Malta, la costruzione in tutta fretta di un bacino di carenaggio nel porto di Alessandria e l'invio di reparti di fanteria e di altre armi a Malta e in Egitto.

Una partenza per l'Egitto avvenuta ieri sera, è stata appresa dal pubblico londinese solo in seguito ad una fotografia comparsa in un giornale in cui si vedono i soldati abbracciare teneramente le loro donne.

L'ufficioso *Times*, con estrema disinvoltura assicura, a differenza degli altri giornali, che lo spostamento delle due corazzate arrivate a Gibilterra ieri l'altro, rientra nel programma deciso già nella prima metà dell'anno e reso noto con il bilancio navale durante il mese di marzo. Ad ogni modo, allora si parlava di una sostituzione. Non risulta invece che alcuna nave sia stata spostata dal Mediterraneo al Mare del Nord.

Su queste passeggiate delle navi britanniche nel Mediterraneo, richiama l'attenzione il *Tevere*, il quale dichiara di non credere alle affermazioni di angelica, anzi di angelica innocenza dei giornali di oltre Manica. Il giornale ricorda come scoppiò la grande guerra: un *ultimatum*, una minaccia di mobilitazione, una mobilitazione, un'altra mobilitazione che «non è la guerra», ancora altre mobilitazioni, e lo scoppio delle ostilità.

E il giornale prosegue:

«Quando, come allora, si diceva «le polveri sono asciutte», o come si dice oggi «quando l'atmosfera è satura di elettricità», una mobilitazione basta per provocare un incendio. Gli storici d'armi studiano quali cause profonde hanno provocato il fuoco, ma intanto il fuoco divampa. E l'Ammiraglio britannico assicura che il movimento della flotta inglese è assolutamente normale: tali navi dovevano recarsi in acque greche, tali altre nelle acque egiziane, queste a Malta e queste altre nel Mar Rosso, mentre le rimanenti si concentrano a Gibilterra: tutto normale, anche se delle manovre che dovevano svolgersi al largo della Scozia non si fa più parola, e se il concentramento di tante forze navali nel Mediterraneo è il più grande effettuato dall'Inghilterra dopo la guerra mondiale.

«Come la mobilitazione, così il concentramento, non è la guerra; ma è certo altresì che la squadra del Nord, la cosiddetta «Home Fleet», si concentra anch'essa nel Mediterraneo. Gli italiani che muovono verso l'Africa Orientale, dove un urgente dovere li chiama, sono lieti di incontrare la bandiera britannica; ma non bisogna esagerare. L'atmosfera non è per niente limpida; perchè oscurarla del tutto con del fumo di ciminiera?».

Il giornale conclude affermando che nel fare la storia di questo periodo africano, accanto alle astruserie societarie, un buon posto spetterà alle innocenti esibizioni della flotta britannica nelle acque del Mediterraneo.

E' singolare notare che, mentre le navi inglesi passeggiano per il Mediterraneo, il linguaggio dei giornali inglesi, da intimidatorio qual'era si fa addirittura provocante. E oggi il «Times», annunciando la conclusione dei lavori della Commissione dei Cinque, si affretta a farci sapere in tono non lungi dall'insolenza, che il progetto dei Cinque, nel quale il ministro Eden ha avuto la parte direttiva, «non prende certo in alcun conto le aspirazioni dell'Italia», e le sue proposte sono ovviamente meno favorevoli di quelle fatte in passato», a tal punto che esse «saranno rifiutate dall'Italia».

E' dunque lo stesso «Times» che anticipa il conflitto suggerendo all'Italia la necessità del rifiuto, e gli altri organi laghisti, i quali hanno finora collaborato con la politica del Governo britannico, giungono, anzi il «News Chronicle», a parlare di «sanzioni preventive» delle quali «l'Inghilterra si assumerà la parte più pericolosa» di chiusura del Canale di Suez e di Gibilterra, e anche della possibilità che «la Gran Bretagna entri in guerra aperta contro l'Italia e della difficoltà dell'Italia a difendere le sue coste contro la flotta britannica».

Il «Giornale d'Italia», commentando questo linguaggio del «Times», il quale riconosce per il primo che a Ginevra si mesi da parte i riguardi agli interessi italiani, rileva che esso denuncia la presenza di una deliberata politica di rappresaglia ispirata dall'Inghilterra contro l'Italia. Le simpatie del ministro Hoare per i bisogni dell'espansione italiana, due volte manifestate alla Camera dei Comuni, sono ritirate. Non resta che la volontà di dare battaglia all'Italia. Il giornale romano conclude:

«Non basta la provocazione, c'è già l'aperta minaccia, c'è, si direbbe, una deliberata volontà di conflitto. Mentre si è fatto tutto il possibile per incoraggiare, contro l'Italia, l'intransigenza, e l'insolenza etiopica già colpevole di una quarantennale politica di violazioni degli altrui territori, di rapine e di assassinii, non si è fatto assolutamente niente per offendere i diritti, la dignità e l'onore nazionale dell'Italia. Non è con questi documenti che dinanzi al Tribunale della storia e della civiltà, gli agitatori britannici potranno pretendere di avere operato per la pace e la giustizia».

Aden centro di rifornimento per l'esercito abissino

Gibuti, 19 notte.

(Z.) *Tre gli scioani in diffondendosi un sempre più vivo malumore in conseguenza dell'incipiente carestia per la mancata coltivazione dei campi in seguito alla mobilitazione. Una rappresentanza di scioani è partita per Addis Abeba onde esporre nel giorno del Mascalè al negus il malessere di cui soffre il paese.*

Il Governo inglese ha imposto alla compagnia Cuwadyie un servizio settimanale diretto Gibuti-Aden con scalo a Zeila. Considerevole quantità di materiale vario si trova depositato nei docks di Aden a destinazione di Zeila donde, secondo ogni probabilità, verrà diretto a Gig Giga dove si trovano già trecento camion forniti all'Abissinia in gran parte dall'Inghilterra.

Gli inglesi si preparano ad invadere l'Harrar

Gibuti, 19 notte.

(Z.) *La mobilitazione nell'Harrar è terminata. Il Governatore ha lanciato un proclama secondo il quale i renitenti saranno, per metterli in ridicolo, vestiti da donna, lidi fucilati.*

E' arrivato qui il piroscafo francese Ango carico di materiale per l'aviazione e di ventila chilogrammi di munizioni. Questo italo alla compagnia Cuwadyie un servizio settimanale diretto Gibuti-Aden con scalo a Zeila. Considerevole quantità di materiale vario si trova depositato nei docks di Aden a destinazione di Zeila donde, secondo ogni probabilità, verrà diretto a Gig Giga dove si trovano già trecento camion forniti all'Abissinia in gran parte dall'Inghilterra.

Nel Somaliland si intensificano i lavori lungo la strada da Berbera ad Archaisti e Gig Giga. Si stanno costruendo depositi per munizioni e viveri presso la frontiera ciò che viene confermando le voci che corrono di una probabile azione inglese sull'Harrar.

Il segreto dei Cinque violato da un amico di Eden

Ginevra, 19 notte.

La pubblicazione avvenuta nei giornali inglesi del testo del rapporto dei Cinque, o meglio della sua parte centrale in seguito ad una indiscrezione, che le voci in circolazione in questi ambienti fanno risalire al signor Eden, compagno di collegio del redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, è il fatto del giorno a Ginevra. Come è noto tutti i membri del Comitato dei Cinque, nonchè i rappresentanti dei due Paesi interessati, Italia e Abissinia, a cui il documento era stato ieri comunicato dal Presidente Madariaga, si erano impegnati con la parola d'onore a mantenere il segreto sul contenuto del rapporto e ciò allo scopo di non intralciare i negoziati.

L'impressione causata dalla indiscrezione lamentata è stata enorme, tanto che il signor Madariaga ha creduto opportuno di intervenire, nella seduta tenuta oggi, dal Comitato dei Cinque, per deplorarla solennemente. In questi ambienti si precisa che durante tutta la seduta il delegato inglese ha mantenuto il silenzio, quanto mai imbarazzato.

Nella stessa seduta il Presidente Madariaga ha pure tenuto a comunicare ai suoi colleghi del Comitato dei Cinque, l'esito della missione svolta presso Aloisi e l'etiope Tecle Hawariate. Il signor Madariaga ha chiarito come in base alle dichiarazioni del delegato italiano, il fatto di accettare l'esame del documento non pregiudichi minimamente l'atteggiamento assunto dall'Italia nei confronti del Comitato dei Cinque.

Ancora non è possibile giudicare esattamente quali potranno essere le ripercussioni dell'avvenuta pubblicazione del rapporto dei Cinque; tuttavia si considera in questi ambienti che un colpo serio è stato portato al regolare svolgimento della procedura prevista.

Benchè già il barometro politico fosse qui nettamente orientato verso il pessimismo, questo fattaccio che ricorda i peggiori sistemi della stampa gialla, in uso a Ginevra, al tempo della famosa conferenza navale del 1927, ha provocato un nuovo sensibile peggioramento delle previsioni generali.

Si è del tutto scettici sulla possibilità di una ripresa sulla base preconizzata dal Cinque e si ritiene che la posizione italiana di fronte a queste proposte non potrà deflettere da una linea di assoluta intransigenza.

La risposta del Governo italiano è attesa per l'inizio della ventura settimana; e difatti già si annuncia una seduta del Consiglio per la giornata di lunedì. Laval, che parte stanotte per Parigi, annuncia appunto la sua intenzione di tornare a Ginevra entro la giornata di lunedì, in tempo cioè per assistere alla suddetta riunione.

Egli si è incontrato oggi col barone Aloisi e si è intrattenuto a colazione con lui unitamente al delegato della Polonia col. Beck. L'attività diplomatica di Laval è stata anche oggi notevole. Egli ha infatti avuto colloqui col rumeno Titulesco, col danese Munters, col delegato della Lituania signor Lozoraitis.

G. T.

L'Inghilterra ha minato ogni possibilità conciliativa

Londra, 19 notte.

Il *Daily Telegraph* ha pubblicato stamane il testo delle proposte formulate dal Comitato dei Cinque, testo trasmessogli dal proprio corrispondente diplomatico, il quale lo afferma che trattasi della redazione ufficiale delle proposte. Ne riportiamo i punti principali.

Il progetto contempla una — per quanto possibile — effettiva riorganizzazione integrale dell'Etiopia. E per raggiungere tale scopo suggerisce:

1. - La creazione di uno speciale Corpo di Polizia, che dovrebbe tutelare l'incolumità e gli interessi dei sudditi europei dimoranti in Abissinia.

2. - Reparti di Polizia concentrati alle frontiere avrebbero il compito di reprimere, o comunque impedire, il traffico degli schiavi.

3. - Una serie di accordi per la partecipazione di sudditi stranieri allo sviluppo economico del Paese; diritto ai capi di possedere terreni; e di organizzare imprese industriali nel Paese.

4. - Un piano completo di lavori pubblici e la completa riorganizzazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici.

5. - Istituzione di un Bilancio dello Stato, con riferimento controllo delle spese e di un adeguato sistema di sanzioni fiscali.

6. - Riorganizzazione dei tribunali, sia indigeni che misti, e sviluppo in estensione e profondità dell'istruzione e dell'igiene.

Il Comitato passa quindi a raccomandare che il Consiglio della Lega e gli esperti stranieri prestino la loro opera in collaborazione col Governo imperiale.

Sia la Francia che l'Inghilterra sono inoltre pronte a sollecitare e ottenere cessioni territoriali all'Italia, compensando il Governo etiopico con compensi territoriali nella regione dei Somali (probabilmente trattasi di un corridoio fra la Somalia Francese e quella Britannica in corrispondenza di Zeila).

L'Inghilterra e la Francia sono inoltre pronte a riconoscere gli speciali interessi italiani nello sviluppo economico dell'Etiopia.

Il Comitato conclude rilevando che il compito dell'assistenza per lo sviluppo del Paese richiederà un tempo sufficientemente lungo e suggerisce che il suo progetto — se accettato — dovrà avere una validità minima di cinque anni.

Al termine di questo periodo sarà forse necessario — rilevano i Cinque — rivederlo e, probabilmente, modificarlo.

Incoscienza criminale

Diventa di più in più difficile il comprendere quale sia il gioco reale del governo inglese e della sua stampa. Oggi i corrispondenti ginevrini di questi giornali dimostrano come il responso dei cinque sia precisamente incompatibile con le esigenze dell'Italia e dichiarano che a qualsiasi ulteriore concessione all'Italia l'Inghilterra si sarebbe categoricamente opposta.

Il corrispondente del *Times*, ad esempio, afferma che Eden fu esplicito sempre nel sostenere che l'Inghilterra non avrebbe mai accettato un controllo militare aperto o celato dell'Italia sull'Abissinia e che se la commissione avesse partorito un piano il quale si risolvesse in una facciata destinata a nascondere un dominio graduale dell'Italia sull'Abissinia Eden si sarebbe ritirato dalla discussioni.

Lo stesso corrispondente ginevrino del *Manchester Guardian* — riferendo la frase di un membro influente di una delegazione: «Il progetto riduce la sovranità abissina del cento per cento a non da nulla all'Italia» — aggiunge che tale definizione è forse esagerata, ma in realtà all'Italia viene offerto poco o nulla.

Si rivela dunque che Ginevra non ha avuto che una sola e fondamentale preoccupazione, quella di elaborare un progetto di soluzione del problema abissino il quale sia assolutamente inaccettabile all'Italia. A quale scopo? Se Vernon Bartlett, il collaboratore diplomatico del *News Chronicle*, potesse essere considerato un portavoce della politica britannica, si sarebbe indotti a concludere che l'Inghilterra rifiuta qualsiasi concessione per spingere gli eventi verso una guerra europea.

A qual punto giunga l'incoscienza di certi scrittori è dimostrato da quello che scrive oggi il Bartlett. Egli dice che a Ginevra si incomincia a vedere che l'Inghilterra fa sul serio, che «essa insisterà a che vengano prese rigorose misure per impedire un'aggressione e le più pericolose la metterà in esecuzione essa stessa». Come se ciò non bastasse, lo scrittore apertamente riconosce che se l'Italia non cede l'Inghilterra avrà mezzi persuasivi per farla cedere.

L'imbottimento dei crani

Come a confermare queste informazioni del collaboratore del «News Chronicle», i giornali pubblicano telegrammi da Gibilterra, da Malta e dall'Egitto dai quali si comprende quali preparativi bellici l'Inghilterra stia facendo al momento in cui ogni falsa mossa può causare un disastro. Così stasera un'agenzia riceve da Gibilterra la notizia che la «Gazzetta Ufficiale» di quella fortezza annunzia nella «eventualità di certi avvenimenti» tutte le luci della città debbono essere spente. Il pubblico è consigliato di far sin da ora provvista di candele, ma è al tempo stesso avvertito che queste deboli luci dovranno essere rese invisibili dall'esterno. Se questo non è un aperto tentativo di diffondere il panico non sappiamo in qual modo potrebbe essere altrimenti definito.

Londra stasera pensa che l'Italia non potrà accettare le proposte dei Cinque, ma si augura che del tempo possa andar perduto discutendovi attorno. Nel frattempo però non si rimarrà qui inattivi. Il pubblico comincia a rendersi conto che per colpa della diplomazia laghista la vertenza italo-abissina è passata al secondo posto d'importanza, lasciando il posto d'onore alla vertenza fra l'Italia e l'Inghilterra. Assistiamo a strani schieramenti di opinione. La stampa che sinora criticava il governo invita oggi la popolazione a rinunciare alle critiche e a schierarsi tutta dietro il governo. Perfino il «Daily Mail» è colto da un impeto di patriottismo e ricorda sinistramente altre prese di posizione analoghe del giornale all'inizio del conflitto mondiale.

Nel partito laburista la confusione è al massimo. Rinasce una nuova veste societaria il social-patriottismo dell'anteguerra. Stavolta si tratta di difendere il leghismo insultato, a quel che sembra, dall'Italia. Ma nel caotico fluido del laburismo attuale si cristallizzano orientamenti pacifisti e quello che più conta orientamenti anti-imperialisti. Lansbury, che si è dissociato dalla politica del partito, rappresenta il pacifismo sentimentale. E' contro la guerra, contro qualunque guerra. Cripps, che ha ritirato la candidatura da membro della commissione esecutiva del partito e minaccia di ritirarsi del tutto nell'ombra, dichiara che non può approvare la politica delle sanzioni propugnata dal partito perchè ormai non si tratta più di difendere l'Abissinia, ma semplicemente di difendere l'imperialismo britannico. Morrison, un altro dei più importanti membri del partito laburista, l'uomo che il partito considera il futuro primo ministro d'Inghilterra, dichiarava ieri notte:

«Non si deve presumere dalle dichiarazioni del partito sulla questione abissina che esso abbia formato un fronte unico col governo. Il laburismo non può dar carta bianca al governo. E se, come gli eventi si svilupperanno a Ginevra e altrove, emergeranno ragioni di credere che il governo usi la Lega a scopi imperialistici, il partito laburista dovrà fare nuove dichiarazioni di politica».

Da fadro a poliziotto

Lord Ponsonby, leader del laburismo alla Camera Alta si dimette e trascina seco un altro laburista influente, lord Arnold e la situazione si fa a tal punto drammatica che il Consiglio esecutivo del partito ha dovuto radunarsi oggi a Londra per esaminare la situazione e vedere se vi sia modo di evitare quella rottura che appare inevitabile, a meno che il prossimo congresso del partito a Brighton alteri la rotta seguita dal congresso tradunionista di Margate a difesa di Cripps e dei suoi amici.

Il *Manchester Guardian* pubblica oggi una lettera di un laburista il quale attacca violentemente la politica del partito e dice che al giorno d'oggi l'Inghilterra fa la figura di un ladro travestitosi improvvisamente in poliziotto.

«Gli interessi imperialisti britannici sono fortemente coinvolti in Africa — dice l'autore della lettera — e non conviene a questi interessi ammettere un'altra potenza che controlli e diriga una parte strategica di quel continente».

R. P.

SALUTO A PAPA' CHE PARTE PER L'AFRICA

I riformati delle classi 1911-12-13-14

sottoposti a nuova visita in ottobre

Il provvedimento si estenderà anche alle classi del 1901

Roma, 19 notte.

Tutti i riformati delle classi 1911, 1912, 1913, 1914 saranno sottoposti a nuova visita nella seconda quindicina di ottobre.

Il provvedimento di ordine generale, in un secondo tempo, si estenderà a tutte le classi precedenti dal 1911 in poi.

La preparazione italiana vista da uno scrittore francese

Parigi, 19 notte.

Su una lunga corrispondenza dall'Asmara, Paul Gentizon, inviato speciale del *Temps* nell'Eritrea, segnala che gli armamenti italiani non potrebbero essere più moderni, più completi e più adatti alla guerra abissina. I carri d'assalto, rapidissimi, sono nel tempo stesso docili e poderosi, e possono, se non rappresentare una parte di prim'ordine, per lo meno appoggiare e facilitare in larga misura le operazioni, anche nei punti in cui il suolo non si presta alle loro evoluzioni. Anche l'artiglieria risponde perfettamente al compito che le sarà affidato, in particolar modo quella alpina. In un gruppo di batterie, composto di elementi piemontesi, il giornalista ha veduto degli affusti tolti dai basti dei muli, riuniti da una squadra di artiglieri, montati e pronti a entrare in azione in 38 secondi.

L'avversario

Dato il parallelismo della situazione geografica dell'Abissinia e del Marocco, il carattere montagnoso dei due paesi, la resistenza dei loro abitanti a qualsiasi impresa europea, si potrebbe credere che la guerra, che si annuncia prossima, nell'Africa Orientale presenti delle somiglianze con quella che, durante 25 anni, ha messo alle prese la Francia con le popolazioni del grande e del medio Atlante. Ma se i rilievi del terreno abissino presentano qualche rassomiglianza con quelli del Marocco, il clima e la vegetazione del primo differiscono completamente da quelli del secondo. La differenza è ancora maggiore quando si confronti lo stato culturale, morale e sociale dei due paesi. Gli arabi e i berberi del Marocco possiedono una vera civiltà; gli abissini, invece, si trovano a un livello di gran lunga inferiore. I semiti neri che l'abitano non sono affatto civilizzati nel senso moderno della parola. Abissini e marocchini possono, però, essere considerati come le popolazioni più guerriere dell'Africa. L'abissino è in generale valoroso; sa tirare, può effettuare marcie dai 30 ai 60 chilometri al giorno; è frugale, agile, geloso del suo onore e nell'entusiasmo della lotta, disprezza la morte sino all'incoscienza. Come il marocchino, egli è un combattente di buona razza.

Ma se l'abissino è guerriero, non è soldato. Solo o in piccoli gruppi si sente perduto e senza slancio; egli possiede, invece, l'istinto della razza, del numero e della collettività. Ecco perchè egli combatte in massa. E' questa una sua tradizione. Mentre l'arabo forma, col suo fucile e col suo cavallo, una cellula vitale che ragiona, un elemento di valore indomito che anche isolato compie le sue funzioni in modo tenace e silenzioso, sino all'ultima cartuccia, sino all'ultimo soffio di vita, l'abissino invece ha bisogno di sentirsi circondato da ogni parte, di esaltarsi con grida, con il rullio dei tamburi, con scariche di fucileria; di essere stimolato dalla presenza dei compagni, dei capi e anche delle donne. Per ben combattere egli deve, insomma, agire in una specie di isterismo collettivo.

Secondo informazioni concordi, gli abissini non dispongono di nessuna artiglieria. Le loro mitragliatrici potranno causare qualche perdita, benchè i mitraglieri manchino di una vera istruzione. La dozzina di aeroplani di cui l'Abissinia dispone, potrà tutt'al più rendere qualche servizio di ricognizione. In quanto ai fucili, essi vanno dal tipo «Lebel», che è il più diffuso, al «Mannlicher» e al «Weterly»; insomma, un vero bazar di armi. L'avanzata di un tale esercito assomiglia a un torrente, le cui acque hanno rotto gli argini, non avendo l'ombra di formazione o di ordine di marcia; colonne, insomma, disordinate che si allungano, si restringono, si allargano, si scindono secondo le condizioni del terreno. Però, anche così com'è, col suo armamento eteroclito, con la mancanza di un vero equipaggiamento (ad eccezione della guardia imperiale, i combattenti sono senza uniforme e senza scarpe), l'esercito abissino costituisce, secondo opinione unanime, un superbo insieme di forze primitive e naturali.

Decisione cosciente

Lo stesso Stato Maggiore italiano non sottovaluta la forza di questo esercito. Dopo l'ispezione e la sfilata di una divisione di Camicie Nere, il generale De Bono, parlando agli ufficiali, ha esposto con la maggior precisione e forza possibile quanto sarebbe pericoloso sminuire il valore dell'avversario. Ma è purtuttavia vero che, di fronte all'esercito italiano, le truppe del negus faranno l'effetto delle masse disordinate di Ciro davanti alle falangi di Alessandro. Ecco perchè l'ufficiale italiano non può credere che una tale orda, quale possa essere la sua forza di urto, il suo adattamento al clima, la sua conoscenza del terreno, possa opporre grande resistenza a unità europee del ventesimo secolo.

I lavoratori in A. O.

Raggruppamenti volontari

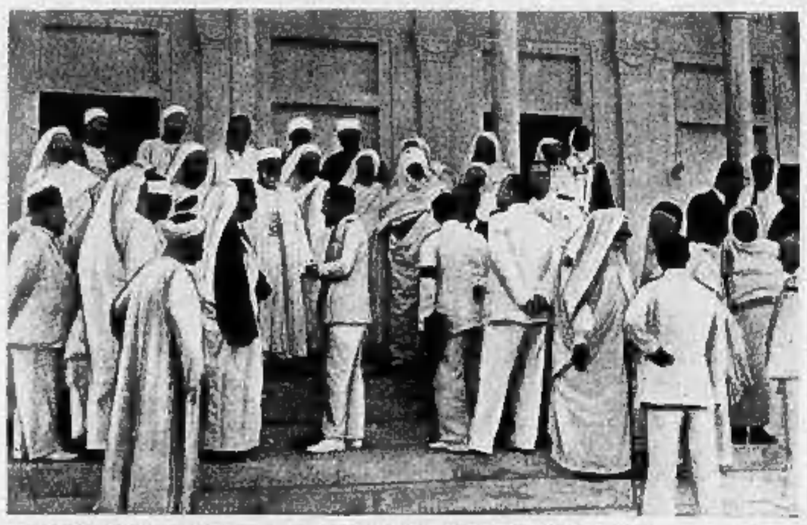
inquadrati militarmente

Asmara, 19 notte.

Un'importante novità va registrata nell'organizzazione dell'attività costruttiva in Eritrea. Con recenti disposizioni del comando superiore per l'A. O., è stata stabilita la costituzione di un certo numero di organismi di lavoratori volontari, allo scopo di disporre di una massa di operai perfettamente inquadrati negli organismi militari con cui dare, ove occorra, impulso ai lavori nelle retrostanti la prima linea.

Le formazioni saranno inquadrate da ufficiali dell'esercito e verranno organizzate in raggruppamenti, gruppi, compagnie, centurie di lavoratori zappatori, artieri e di lavoratori idrici. L'incorporamento è volontario ed è riservato agli operai nazionali che già si trovano in colonia. Gli appartenenti alle unità avranno lo stesso equipaggiamento dei reparti coloniali, meno le stelline; i vice-capisquadra porteranno al braccio una fascia tricolore con un gallone nero; i capisquadra, la stessa fascia con due galloni.

Sono previste le seguenti paghe: manovali in genere da L. 23 a 25; meccanici muratori ecc. da L. 29 a 32; vice-capisquadra da L. 33 a 35; capisquadra da L. 36 a 40; più, per tutti, il vitto. Per la zona al di sotto dei mille metri tutte le categorie avranno diritto ad un aumento di cinque lire giornaliere che sarà di lire 7.50 nei mesi di luglio, agosto e settembre. Sulla paga sarà praticata la ritenuta di cinque lire a costituzione di un fondo a risparmio. Per i lavoratori volontari saranno in vigore le assicurazioni di legge.



S. E. BALBO FRA GLI «ULEMA» DELLA LIBIA che in un caloroso telegramma al Duce hanno auspicato nuove vittorie all'Italia.

La questione di Memel

Dichiarazioni tedesche alle Potenze

Berlino, 19 notte.

Questi circoli politici e giornalistici continuano a battere a caldo, dopo le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag, il ferro della questione di Memel nell'imminenza delle elezioni a quella dieta. La *Frankfurter Zeitung* ha un articolo in cui insiste nel mettere in rilievo che non si tratta di altro che non della richiesta tedesca che sia mantenuto lo statuto».

«Nulla di più — osserva il giornale — è stato mai chiesto né dai tedeschi di Memel né dai tedeschi del Reich. Lo statuto è stato concluso e garantito dalle Potenze firmatarie con l'esplicito obbiettivo di assicurare l'autonomia al memelandesi posti sotto la sovranità lituana. Questo statuto di protezione doveva costituire una, sia pure insufficiente, riparazione al fatto che il territorio in tempo di pace era caduto con un colpo di mano violento sotto il potere lituano».

La *Nachtausgabe* elenca alla vigilia delle elezioni tutte le soppressioni e le violazioni statutarie di cui si accusa il governo lituano e dice che «da tutte le parti del mondo le Potenze garanti sono avvertite delle conseguenze che potrebbe provocare una ancora prolungata tolleranza di questa situazione. Ascolteranno le Potenze nell'interesse dell'Europa?»

Il *Boersen Zeitung* rilevando la smentita ieri venuta dalla Francia che un passo vero e proprio in questi giorni non sia stato fatto dalle Potenze garanti a Kovno, ricorda come qualche tempo fa da Parigi invece si annunziava che un passo comune — per altro ugualmente senza effetto — era stato fatto.

«Ma allora — commenta — la Francia ci teneva a rilevare questo, non già per la cosa in sè bensì soltanto per avere occasione di dare a divedere che le tre Potenze del fronte di Stresa funzionavano ancora insieme per lo meno qui. Ora invece, con disinvoltura cinica, si annunzia che un passo non ha avuto luogo. Questa politica non può che avere pessimi effetti».

In un numero speciale della *Preussische Zeitung* di Koenigsberg, i ministri Goering, von Neurath e Frick pubblicano dichiarazioni. Il presidente prussiano Goering così scrive:

«Un piccolo Stato tiranneggia con metodi incredibili fratelli nostri di sangue tedesco. Protestiamo nel modo più energico, ma non ci immischiamo alle faccende di un altro Stato ma soltanto chiediamo il mantenimento di convenzioni internazionali. È dovere delle Potenze firmatarie di intervenire contro le continue violazioni di un trattato».

Il ministro degli Esteri von Neurath constata che l'attacco lituano contro i diritti autonomi di Memel costituisce la fonte di inquietudine di questo settore d'Europa.

«Ci sono stati alcuni politici lituani i quali hanno provocato il mondo affermando che l'autonomia memelandese costituisce niente altro che un periodo transitorio: di fronte a ciò io debbo proclamare che secondo il trattato l'autonomia di Memel è intangibile; essa ha costituito inoltre la premessa e la condizione alla quale il territorio di Memel è stato consegnato allo Stato lituano. Sta dunque alla Lituania di ristabilire lo stato di diritto».

Il ministro degli Interni Frick scrive che la politica della Lituania non potrà a meno di avere delle brutte conseguenze per la pacifica convivenza dei popoli.

G. P.

Il giornalista Jacob interrogato dal Procuratore generale

Ginevra, 19 notte.

Il giornalista Salomon Jacob che da mercoledì sera si trova in Svizzera, dopo i sei mesi di detenzione in Germania, è stato oggi lungamente interrogato dal procuratore generale Herbelin.

Jacob, che ha ricevuto la visita della moglie arrivata direttamente da Parigi, ha dichiarato che al momento in cui egli è stato tolto di carcere, a Berlino, e portato sul treno, non ha compreso che l'ora della liberazione era vicina. Egli ha dichiarato di non essere stato sottoposto ad alcun maltrattamento e durante il viaggio ha avuto anche modo di intrattenersi tranquillamente con i poliziotti che lo accompagnavano.

Jacob ha dichiarato di non avere affatto intenzione di scrivere un libro sulla sua avventura, ma unicamente alcuni articoli per raccontare ciò che ha visto e udito.

Incidenti alla frontiera bavarese

Vienna, 19 notte.

L'Agenzia ufficiale austriaca comunica che alla frontiera del Vorarlberg e Baviera un milite dei reparti d'assalto tedeschi ha fermato su suolo austriaco il gendarme in borghese Schertler e il maestro Koeberle; lo Schertler nel mostrare le proprie carte ha fatto rilevare al tedesco che egli si trovava in Austria ed allora il milite puntando la pistola, lo ha spinto oltre la linea di frontiera. Lo Schertler, accortosene, con un salto si è ritirato dalla parte austriaca, mentre il milite sparava ferendolo al femore.

Disposizioni di S. E. Starace per la vigilanza sui prezzi

Roma, 19 notte.

In un recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

«L'azione di vigilanza e di moderazione dei prezzi, che ha già dato notevoli tangibili risultati pratici, deve essere continuata e perfezionata, attuando le norme seguenti:

«1) Il Comitato intersindacale deve compilare regolarmente ogni 10 giorni il listino dei prezzi massimi, che ha efficacia obbligatoria per tutti.

«Il listino deve riferirsi ai soli 21 generi considerati dall'Istituto Centrale di Statistica e cioè: pane, farina di frumento, farina di granoturco, riso, fagioli secchi, pasta, patate, carne bovina, carne suina fresca, salame, baccalà o stoccafisso (secco), uova fresche, lardo, formaggio, frutta, burro, olio d'oliva, zucchero, caffè tostato, latte, carbone vegetale. Per ogni genere si deve indicare, di massima, una sola qualità e precisamente la qualità di maggiore effettivo consumo popolare.

«Per qualche voce, come ad esempio le carni, è ammesso specificare più di un prezzo, ma comunque il listino non deve contenere complessivamente più di una trentina di prezzi.

«2) Il Comitato intersindacale può inoltre pubblicare contemporaneamente, ed a titolo facoltativo, un secondo listino di prezzi «indicativi» che deve servire di orientamento e riferimento per l'pubblica.

«Questo listino deve indicare i prezzi più bassi praticati effettivamente sul luogo e può comprendere sia altre qualità dei generi elencati sul listino dei prezzi massimi, sia altri generi, purchè di uso comune.

«Alla compilazione di questo secondo listino, che non ha forza obbligatoria, provvederà — d'intesa col presidente del Comitato intersindacale — l'Unione dei commercianti, la quale garantirà che almeno un certo numero di negozianti attuino i prezzi indicati.

«L'elenco di tali negozi — che si impegnano ad osservare tali prezzi — verrà tenuto aggiornato presso il Comitato intersindacale, che provvederà eventualmente a darne notizia al pubblico. Comunque è opportuno che i negozi, che si impegnano ad osservare tali prezzi, espongano un apposito cartellino.

«In caso di trasgressione a tale impegno, l'Unione dei commercianti adotterà provvedimenti disciplinari, dei quali dovrà essere data comunicazione al segretario federale per l'eventuale seguito in sede politica.

«I Fasci femminili di Trieste hanno organizzato una Scuola professionale di economia domestica, con internato, per la preparazione e collocamento delle giovani che dalle provincie si recano nelle città per essere addette ai servizi domestici (bambinaie, cameriere, cuoche, ecc.). Approvo pienamente tale iniziativa.

«Ogni Dopolavoro, Associazione o Circolo iscritto all'O.N.D. deve costituire una biblioteca con non meno di 100 volumi; ordinaria secondo le indicazioni date e iscriveria all'Ente Nazionale delle Biblioteche popolari e scolastiche. Particolare sviluppo dovrà essere dato alle biblioteche a carattere agrario e a quelle dei piccoli centri. Ogni Dopolavoro comunale dovrebbe ottenere dal Comune, in base all'obbligo vigente (Testo Unico di Legge sulla finanza locale 14 settembre 1931-IX, n. 1175), i sussidi necessari per la costituzione e il funzionamento della Biblioteca popolare».

Morte di un maestro piemontese direttore della banda dei Granatieri

Roma, 19 notte.

Nella sua abitazione di via Pescara è morto, all'età di 76 anni, il maestro di musica comm. Giovanni Tarditi.

Egli era nato ad Acqui, nel Piemonte, ma la sua maggiore attività di studio e di lavoro l'aveva svolta a Roma, ove, popolarissimo, per trentadue anni aveva diretto la banda del 1° reggimento Granatieri e dalla quale si era dimissionato, con vivo dolore, quando, sei anni fa, veniva collocato in pensione, avendo raggiunto i limiti di età.

Al suo attivo di musicista, il compianto maestro Tarditi contava circa quattrocento composizioni: diciannove operette, fra cui quella che si intitolano *L'isola degli antropofaghi*, *Montecarlo*, *Il capitano Grant* ed un'infinità di trascrizioni per banda. Aveva molto viaggiato all'estero con la sua banda dei Granatieri, raccogliendo ovunque trionfali accoglienze. Era iscritto al Partito sino dalla sua fondazione.

DA INTRA

Per annegare con alcuni amici, il ventiseienne Roberto Passoni di Cleto, ha bevuto due litri di vino in cinque minuti. Il giovanotte ha rischiato la seconda volta ma ha dovuto essere trasportato all'ospedale, perchè colpito da grave malore.

Il Congresso orto-floro-frutticolo

Il commercio delle sementi ed il problema degli scambi

Roma, 19 notte.

L'undicesimo Congresso internazionale di orticoltura, continuando i suoi lavori ha discusso numerosi e importanti argomenti. In una riunione comune delle sezioni ottava e nona sono stati trattati gli scambi e il commercio delle piante. Alla riunione, data l'interesse degli argomenti in discussione, hanno assistito anche tutti i congressisti inscritti nelle altre sezioni. Dapprima è stato illustrato il rapporto del signor Caboux (Francia) sul commercio delle sementi. Seguono alcune relazioni nazionali.

Su proposta di Sgaravatti (Italia), si raccomanda la proibizione del commercio ambulante delle sementi. Successivamente il senatore Marozzi illustra il rapporto generale sugli scambi e l'organizzazione degli scambi. Segue una discussione e quindi si delibera che la relazione del sen. Marozzi e dei vari rappresentanti nazionali siano rimessi all'Istituto internazionale di Agricoltura, con preghiera di coordinarli e di trarne le conclusioni realizzabili. Nella sezione che si occupa delle malattie delle piante, il presidente prof. Petri (Italia) fa fatto una ampia relazione, soffermandosi particolarmente sulle malattie degli alberi fruttiferi e sulla resistenza delle piante a virus e i mezzi per combatterle. Viene approvata una risoluzione con la quale il Congresso emette il voto che le ricerche scientifiche fitopatologiche siano favorite nel modo più largo possibile e che in tutti i paesi si proceda all'organizzazione di una difesa delle culture sulla base collettiva. E perchè questa azione collettiva possa dare i risultati più completi, il Congresso è del parere che essa dovrebbe avere un carattere obbligatorio.

Nell'ottava sezione, S. E. Bottazzi ha tenuto un rapporto su «Le frutta ed i legumi nell'alimentazione e nella terapia», cui è seguita l'esposizione delle relazioni nazionali. Dopo che il presidente Feins (Svizzera) ha espresso i ringraziamenti di tutta la sezione a S. E. Bottazzi per il suo dotto rapporto, viene all'unanimità espresso il voto col quale, basandosi sulle constatazioni della scienza medica circa l'importanza della frutta e dei legumi nell'alimentazione e nella terapia, il Congresso approva tutti gli sforzi tendenti al miglioramento della qualità dei legumi e delle frutta.

La VI Festa dell'Uva

Le celebrazioni in tutta Italia

Roma, 19 notte.

Notizie che giungono da ogni parte d'Italia a testimoniano l'entusiasmo con cui ovunque viene preparata la celebrazione della sesta Festa nazionale dell'Uva, sotto la direzione dei comitati locali e col fattivo concorso delle Gerarchie fasciste e delle Organizzazioni sindacali.

In generale al mattino vi saranno mostre di uve in tutti i negozi anche non di generi alimentari e quindi anche nei caffè, bar, ristoranti di stazioni ed esercizi pubblici in genere. Nel pomeriggio in almeno uno dei centri di ciascuna provincia si terrà una manifestazione folcloristica; altre che, come attualmente avviene, si eseguiano i trasporti ad un prezzo inferiore al costo effettivo.

Non è quindi da temersi alcun sensibile danno nè per gli autotrasportatori, nè per l'industria automobilistica. Gli autotrasportatori anzi potranno essere agevolati dal Ministro delle Comunicazioni che, a sensi del disposto della legge, potrà concedere speciali sussidi di esercizio. Potrà così essere incoraggiata l'istituzione di servizi nelle località che risentono della scarsezza di mezzi di trasporto in compenso della soppressione di quei doppioni che, nel disordinato sviluppo dell'automobilismo, si sono venuti a creare in diverse altre località.

L'applicazione della legge dovrebbe, pertanto, portare ad una razionale distribuzione del traffico fra strada e rotaia, lasciando, però, inalterato il rapporto esistente fra le masse di traffico, che ciascuno dei due diversi mezzi attualmente trasporta. In sostanza si dovrebbe tendere a creare un'opportuna rete di linee automobilistiche, che affluiscano alla rete ferroviaria esistente e la integrino in modo da raggiungere un organico ed economico sistema di circolazione dei trasporti.

La portata pratica dei provvedimenti finanziari

Il nuovo Prestito Nazionale e i vantaggi per i risparmiatori - La disciplina dei trasporti per autocarri e ferrovia: la tassa fissata per quintale-chilometro

Roma, 19 notte.

Il decreto per la emissione del nuovo Prestito 5 per cento, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri sarà sollecitamente sottoposto alla firma sovrana.

Dopo la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il Ministro delle Finanze provvederà, con suo decreto, a stabilire la data di apertura e quella di chiusura della sottoscrizione. Le sottoscrizioni del nuovo Prestito, a quanto si assicura, resteranno aperte per un lungo periodo di tempo, assai probabilmente per qualche mese e ciò non solo perchè il Tesoro attualmente ha larghe disponibilità liquide, tali da consentire di fronteggiare ogni immediate emergenza, ma anche perchè, trattandosi di assicurare i mezzi alla difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, difesa che non potrà non protrarsi per qualche tempo, è bene lasciare aperta la porta non solo al risparmio attualmente esistente, ma anche a quello che si verrà via via formando.

Che cosa ricava il risparmiatore

Questo gioverà anche ai portatori del Redimibile, che potranno attentamente e con tutta tranquillità studiare l'operazione offerta e far bene i calcoli prima di decidere. Ma non vi è dubbio che quando ciascun risparmiatore si sarà reso conto della reale portata dell'operazione non vi vedrà che dei benefici e si affretterà a sottoscrivere.

Sintetizzando, i vantaggi della operazione per i portatori del Redimibile sono i seguenti:

1) Sostituire un titolo 3,50 per cento con un titolo 5 per cento, cioè a un tasso d'interesse notevolmente superiore.

2) Cedere il Redimibile al valore di 80 lire mentre vige una quotazione di borsa di tanto inferiore, il che vai quindi eliminare in modo definitivo e nell'alta misura di 12 lire per cento nominali una perdita potenziale insita dal titolo per le vicende del mercato.

3) Investire la piccola aggiunta di 15 lire di denaro fresco per perfezionare l'operazione al saggio del 40 per cento, perchè il nuovo titolo renderà 1,50 all'anno più dell'antico.

4) Risctuiere anticipatamente la cedola del nuovo titolo, scadente il primo gennaio 1936.

I benefici per l'Erario

Giovera rilevare che con l'emissione il Governo si assicura, mediante il versamento delle 15 lire di denaro fresco richieste per ogni 100 lire nominali di redimibile convertito (e a prescindere dalle sottoscrizioni ex-novo, cioè mediante versamento in contanti dell'intera somma) un complesso di disponibilità liquide di 3 miliardi, se il redimibile scambiato è di 20 miliardi; di 8 miliardi se è di 80 miliardi; di 9 miliardi se è di 90 miliardi.

Quanto al costo dell'operazione, assumendo l'ipotesi della raccolta di 9 miliardi di nuovo denaro per la conversione dei 90 miliardi di redimibile, la finanza dello Stato sarà gravata di una maggiore spesa per il servizio degli interessi di 900 milioni annui, dei quali 450 rappresentano l'interesse del 5 per cento sui 9 miliardi di denaro fresco versato dai sottoscrittori, che è la spesa indispensabile per il nuovo finanziamento; e gli altri 450 milioni rappresentano invece un aggravio maggiore per un finanziamento antico già per sè sistemato. Ma si deve tener conto che questi 450 milioni non sono sperperati, bensì dati, anzi restituiti, per intero ai disciplinati e virtuosi cittadini che hanno avuto fede nello Stato, che gli hanno prestato i loro risparmi, che nel 1934 hanno accettato con abnegazione la conversione del Consolidato 5 per cento nel Prestito redimibile 3,50 per cento.

Merita di essere chiarito il provvedimento che riforma la Ricchezza Mobile, modificando, fra l'altro, il limite di esenzione. Attualmente il limite di esenzione della Ricchezza Mobile è fissato in lire duemila di reddito annuo, mentre il nuovo provvedimento l'eleva a lire quattromila. Al nuovo limite si giungerà gradualmente; in un primo anno il reddito minimo assunto sarà portato a L. 2500 e verrà poi elevato di L. 500 di anno in anno.

La tassa sui trasporti

Fra i provvedimenti presi dal Governo per portare in pareggio il bilancio generale dello Stato è notevole quello che, aumentando adeguatamente, disciplina i prezzi di trasporto delle cose.

Esso tende ad istituire una tassa che non colpisca soltanto una ristretta cerchia di contribuenti, ma che sia distribuita su di una base più estesa possibile, in modo che sia minimo il peso che i singoli vengono a risentirne. Poichè il prezzo di trasporto incide su tutte le cose, è ovvio che l'aumento verrà ripartito in tutti i settori della economia nazionale, e che, con un piccolo onere unitario, si potrà ottenere un sensibile gettito complessivo.

La legge istituisce una tassa di centesimi 1,5 per ogni quintale-chilometro trasportato con mezzi automobilistici, quando il trasporto è eseguito per conto di terzi, e la riduce a centesimi 0,5 quando il trasporto è eseguito con mezzi propri per cose proprie, in considerazione della minore utilizzazione del mezzo, quando questo non può essere utilizzato che per proprio conto.

Sono esenti dal pagamento della tassa i trasporti eseguiti nell'interno di uno stesso comune per conto di terzi e quelli privati, nonchè quelli privati nell'interno di una stessa provincia, che servono allo svolgimento della normale attività di un'azienda rurale.

La distribuzione del traffico

Perchè la tassa sui trasporti automobilistici non debba turbare l'attuale ripartizione di un traffico tra strada e ferrovia, la legge dispone anche che le tariffe delle Ferrovie di Stato e concesse, e delle tramvie interurbane siano correspondentemente rinlzate. Così si raggiunge lo scopo di elevare il prezzo medio di tutti i trasporti terrestri con qualunque mezzo essi siano eseguiti, in modo da evitare che, come attualmente avviene, si eseguano i trasporti ad un prezzo inferiore al costo effettivo.

Non è quindi da temersi alcun sensibile danno nè per gli autotrasportatori, nè per l'industria automobilistica. Gli autotrasportatori anzi potranno essere agevolati dal Ministro delle Comunicazioni che, a sensi del disposto della legge, potrà concedere speciali sussidi di esercizio. Potrà così essere incoraggiata l'istituzione di servizi nelle località che risentono della scarsezza di mezzi di trasporto in compenso della soppressione di quei doppioni che, nel disordinato sviluppo dell'automobilismo, si sono venuti a creare in diverse altre località.

L'applicazione della legge dovrebbe, pertanto, portare ad una razionale distribuzione del traffico fra strada e rotaia, lasciando, però, inalterato il rapporto esistente fra le masse di traffico, che ciascuno dei due diversi mezzi attualmente trasporta. In sostanza si dovrebbe tendere a creare un'opportuna rete di linee automobilistiche, che affluiscano alla rete ferroviaria esistente e la integrino in modo da raggiungere un organico ed economico sistema di circolazione dei trasporti.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 19 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 agosto al 10 settembre 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 4.704.476.000 a 4.562.937.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri - certificati di credito sull'estero) è diminuita da 438.088.000 a 432.046.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3 miliardi 950.271.000 a 4.048.731.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.189.348.000 a 2 miliardi 303.395.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.094.208.000 a 14.234.621.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 377.214.000 a 375 milioni 137.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 493.379.000 a 462.092.000.

Obbligazioni non soggette alla recente imposta sui dividendi

Roma, 19 notte.

Le obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e quindi anche le obbligazioni che sono quotate in Borsa sotto il nome «Iri», «Elettrificazione ferroviaria (Elfer)», nonchè le obbligazioni emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale per i servizi telefonici (Iri Stet), non sono soggette all'imposta del 10 % prevista dal R. Decreto legge 7 settembre 1935, n. 1627, poichè tali obbligazioni furono emesse in dipendenza di disposizioni legislative che garantivano la esenzione da ogni imposta presente e futura.

I nuovi testi di Stato per le Scuole elementari

I prezzi delle pubblicazioni

Roma, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto interministeriale relante le norme per la vendita dei testi unici di Stato per le Scuole elementari per l'anno scolastico 1935-36.

Il decreto fra l'altro stabilisce che per l'anno scolastico 1935-36 i testi in uso nelle classi prima e seconda e quelli di insegnamenti vari di terza, quarta e quinta rimangono immutati.

Vengono modificati i libri di lettura di quarta e di quinta; viene sostituito il libro di lettura di terza classe ed istituito un nuovo libro di lettura per le alunne di classe quinta.

I prezzi dei libri di testo per l'anno scolastico 1935-36 risultano così fissati come appresso: sillabario lire 4; volume per la seconda classe L. 4.70; volume di letture per la terza classe lire 6; volume di insegnamenti vari per la terza classe, compreso il relativo atlantino, lire 7; volume di letture per la quarta classe lire 8; volume di insegnamenti vari per la quarta classe, compreso il relativo atlantino, lire 11; volume di letture per le alunne della classe quinta lire 7; volume di letture per gli alunni della classe quinta lire 5; volume di insegnamenti vari per la classe quinta, compreso il relativo atlantino, lire 11.

S. E. Ricci a Bolzano

Bolzano, 19 notte.

Il presidente dell'Opera Balilla, S. E. Ricci, ha visitato le case dell'organizzazione. Alla Casa del Balilla di Bolzano ha tenuto rapporto agli ufficiali, cui ha impartito direttive per lo sviluppo dell'Opera. I Balilla e le Piccole Italiane hanno improvvisato una calda dimostrazione di devozione al Duce e di attaccamento all'istituzione. S. E. Ricci è ripartito nel pomeriggio ossequiato alla stazione dalle autorità, mentre il reparto Balilla moschettieri e le Piccole Italiane rendevano gli onori.

Le nozze Borelli-Ruskaja

Milano, 19 notte.

Il dott. Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, si è unito ieri in matrimonio con la signorina Ida Ruskaja. Fungevano da testimoni il sen. Crespi e l'on. Ridolfi.

Al collega Aldo Borelli e alla sua gentile signora le più cordiali felicitazioni del nostro giornale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II: Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 16.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.50: Dischi — 13.5: Orch. Balistreri — 14-14.15: Borsa e dischi. Ore 16.45: Canzoncine dei bambini — 17.5: Orch. Ferrari — 17.50-18.20: Quarto d'ora pratico di economia domestica — 18.45: Conv. del Dopolavoro e dischi — 19: Notiziario estero — 19.40: Cronache del turismo — 19.50-20.10: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: «Il piacere e lo tre sorelle», commedia in 3 atti di Cesare Vico Lodovici — 21.15: Musica da ballo di autori moderni italiani, diretta dal M.o Tito Petralia — 23: Conversazione di R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 23.10: Concerto di musica da camera: violinista Almerindo Acuti e pianista Carlo Vidusso.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 18.10-18.25: Trasm. da Palazzo Madama di Torino: Celebrazione di Camillo Benso di Cavour; oratore S. E. Raffaello Giuliano — 18.25-20.10: Musica varia — 20.40: Concerto brillante diretto dal M.o Renato Josi — 22: E. Morale: «La fucina delle canzoni» — 22.15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: «Delitto Cesare», commedia in 3 atti di R. Simoncini.

Vienna: Ore 19.30: Bellini: «I puritani» — Bruxelles II: 20: Radiocelesteno e canto — Praga II: 20.40: Ore: femminili (canti popolari) — Gerlachova: 20.40: Piano e violino — Kalundborg: 21.30: Pianoforte e varietà — Lahti: 19.5: Orchestra — Riga, Juan-les-Pins: 21.15: Ballo e varietà — Parigi P.T.T.: 19.58: Concerto di dischi — Parigi T. E.: 20.35-22: Concerto orchestrale — Radio Parigi: 20.45: Varietà — Strasburgo: 20.50: Trasmiss. federale: Carpi: «La veine» commedia — Amburgo: 20.55: Musica registrata — Berlino: 20.55: Schubert: «Rarco militare» — Breslavia: 20.55: Poema radiofonico musicale — Colonia: 20.55: Radioconcerto — Koenigsberg: 21: Radiocronaca non annata — Koenigswusterhausen: 20.55: Ballata radiofonica — Lipsia: 20.15: Concerto corale — Monaco di Baviera: 21: Musica da ballo — Stoccarda: 23: Concerto variato — Oredivinda: 22.10: Orchestra — Londra Regionale: 19.15: Musica brillante — Midland Regional: 21.30: Concerto corale — Belgrado: 20.50: Musica riprodotta — Lubiana: 20: Musica da camera — Madona: 20.5: Concerto sinfonico — Lussemburgo: 20.40: Musica brillante — Oslo: 21: Concerto variato — Strasavia I: 21.15: Concerto sinfonico — Lahona: 21: Canzoni popolari — Sucacut I: 20.45: Concerto corale — Madrid: 22.15: Musica brillante — Siviglia: 23-23: Concerto sinfonico — Saramunster: 19.50: Serata brillante — Bellona: 20.55: Orchestra sinfonica.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia degli spettacoli gialli rappresenta, in onore della prima attrice Olga Solbelli, «Gattarella», commedia in tre atti di Guglielmo Giannini, già nota al nostro pubblico. E annunziato per domani sera la terza novità della stagione: «Il latino di Attilio Brunelli».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	26.5	17.8	758.0	1/4 c.	l. m.
S. Remo	25.2	17.4	755.5	1/4 c.	»
Milano	31.1	16.0	762.6	ser.	—
Venezia	25.1	12.6	764.2	ser.	cal.
Trieste	21.6	15.4	766.6	misto	mosso
Firenze	23.7	16.5	763.9	3/4 c.	l. m.
Trento	31.0	7.0	—	»	—
Bologna	24.4	15.6	765.0	misto	—
Firenze	25.6	13.4	767.5	1/4 c.	—
Ancona	21.1	15.1	764.3	»	agit.
Rimini	22.0	14.3	764.4	1/4 c.	»
Roma	27.0	17.0	—	ser.	l. m.
Napoli	25.2	18.8	761.5	var.	cal.
Bari	28.4	14.6	764.8	copp.	agit.
Taranto	25.0	19.4	759.7	1/2 c.	»
Palermo	26.0	21.2	763.5	var.	mosso
Catania	28.2	20.0	761.2	1/4 c.	agit.
Messina	26.0	20.6	761.2	copp.	l. m.
Cagliari	27.0	18.0	—	»	mosso
Tripoli	27.0	—	764.5	1/2 c.	agit.
Bengasi	—	18.0	761.5	»	»
Rodi	30.0	20.0	758.0	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23.1
Minima + 13.5
Pressione barometrica mm. 744.84
L'umidità 56 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19.0
Minima + 11.3

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Probabilità. Cielo nuvoloso con schiarite e nebbie sparse sulle regioni settentrionali, vario con annuvolamenti più intensi nelle ore pomeridiane sulle centrali, incerto o misto nuvoloso nelle meridionali. Venti settentrionali forti sull'arco alpino, moderati in Val Padana, prevalenti di correnti forti circoli sul Tirreno e sull'alto Adriatico, moderati o stagnanti forti con raffiche massimali altrove. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni settentrionali, stazionaria sul rimanente. Mare: generalmente agitato, specie il Tirreno.

CHI DIGERISCE BENE RIDE BENE

Le persone allegre son quelle che posseggono un buono stomaco ed una perfetta digestione. È molto raro di vedere un buon mangiatore che abbia un carattere scorbutico. Un buon mangiatore non va mai in collera, quest'ecceso d'acidità, è compreso la causa principale della più parte dei mali di stomaco. Le bibite, la birra, i cibi acidi, il latte cattivo, le malattie, e molte altre cause, ne derivano alla fermentazione dei cibi nello stomaco. Questa fermentazione e quasi sempre dovuta, a sua volta, ad una soverchia acidità, che può essere immediatamente neutralizzata ed eliminata col prendere regolarmente un pizzico (mezzo cucchiaino) di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti, oppure quando si sente il bisogno. Perfino dopo la prima dose potrete mangiare le vivande che più vi piacciono senza timore di soffrire dolorose conseguenze. La Magnesia Bisurata, in polvere od in tavolette, si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di L. 8,50 ed in grandi flaconi economici a L. 6,00 (esclusa la tassa).

(4606)
Aut. Pref. Firenze n. 7822, 3-5-1935-XIII

CALZATURIFICIO POPOLARE

Corso Vittorio Emanuele, 57

CALZATURE MODERNE a prezzi di anteguerra

-- APERTURA SABATO --

ALCUNI PREZZI:
Per UOMO: L. 18 - 25 - 29
» DONNA: L. 9 - 12 - 15 - 19 - 25
» BAMBINI: L. 2 - 4 - 8 - 8 - 10
» RAGAZZI: L. 11 - 15 - 19

RISUOLATURE A MANO

di cuoio pura grappa o di gomma (sciuffer): Uomo L. 8 - Donna L. 6 - Bambini L. 5.

PULITOR

per mantenere la pelle della calzatura sempre nuova L. 3,50 la bottiglietta.

SOLAFER

(crema di gomma, pura pura) per conservare sempre le suole delle scarpe: Uomo L. 5 - Donna L. 4 - Bambini L. 3.

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con arsenico ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le Farmacie a L. 10,90 e bott. normale a L. 18,10 in tutti i migliori.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quelli nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

SOCIETA' ELETTRICA DEL VALDARNO

Anonima Sede in Firenze

CAPITALE 270.000.000 INTERAMENTE VERSATO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti della *Società Elettrica del Valdarno*, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 settembre 1935-XIII, alle ore 11 ¼, in Firenze, presso la Sede Sociale, via de' Cerretani, n. 8, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2) Bilancio al 30 giugno 1935 e deliberazioni relative.
3) Nomina di Amministratori.
4) Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1934-35.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni che risultino titolari di Certificati Nominativi, e che possano legittimare la propria personale identità e tutti i possessori di Azioni al portatore che ne abbiano fatto il deposito, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, presso:

CASSA SOCIALE - Via de' Cerretani, 8 - Firenze.
«LA CENTRALE» Società per il Finanziamento d'Imprese Elettriche e Telefoniche - Milano - Via Dante, 4.
SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA' - Roma - Via Poli, 14.
CREDITO ITALIANO
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCO DI ROMA
} a Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Milano - Pisa - Roma - Torino - Venezia.
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano - Via Giulini, 2.
BANCA TOSCANA - Firenze.

Gli intestatari di Azioni nominative, che desiderassero ritirare il biglietto di ammissione all'Assemblea, dovranno farne richiesta, entro lo stesso termine sopra indicato per il deposito delle Azioni al portatore, alla Sede Sociale, indicando i numeri dei certificati posseduti e l'indirizzo al quale il biglietto di ammissione dovrà essere spedito.

Firenze, 3 settembre 1935-XIII.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(Aut. Pref. 166-1 del 21-5-929)

.... calma le sofferenze mestruali, attenua le crisi dell'età critica, fa scomparire in breve tempo perdite bianche, dolori ai reni, capogiri, caldane ed eruzioni cutanee, e ristabilisce perfettamente l'equilibrio circolatorio.

In tutte le Farmacie.

FARMACIA S. SIMONE
Via Garibaldi 13 - Torino

Appendice de *LA STAMPA* (69

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Qualche minuto dopo le nove, la sala era piena da scoppiare e il sipario si alzò sopra un numero di cavalli ammaestrati, al quale seguì un passaggio di chiena.

Oramai non rimaneva più un posto libero, se si eccettui qualche poltrona di prima fila. Nel palco di proscenio di sinistra, vi erano il capo e il suo compagno. Dall'altra parte, nessuno ancora.

Soltanto alle nove e mezza, giunse la signora Saint-Clair, che portava un fitto velo sul volto. Vide Deffoux e andò diritta verso di lui.

— Credete che verrà? — chiese, senza poter dominare la propria commozione.

— Lo credo... Ma io ho cercato invano le sue tracce... Ad ogni modo, però, si è impegnato di trovarsi qui questa sera...

La giovane aveva ancora una domanda da rivolgergli, ma esitava. Trasse il brigadiere in un angolo del vasto ingresso.

— Credete che... che quella donna sia qui?

— Non vi è.

— Verrà?

— Non lo so ancora... Attendo.

In quel momento, trasalì e si affrettò ad affidare la sua interlocutrice ad una maschera. Egli si precipitò verso un piccolo ufficio, dove si trovava un telefono che comunicava con il controllo dell'ingresso.

— Allò... Date due poltrone nel palco di proscenio, a destra, alle due signore, che si presentano in questo momento al botteghino... Sì!... Sono lì?... Sta bene...

Il cuore gli batteva precipitosamente. Perchè aveva riconosciuto la principessa Algarotti e Delfina, per quanto quest'ultima fosse profondamente trasformata.

Deffoux non aveva fatto che intravederle un istante, quando erano entrate nell'hall illuminata. Ma ciò era bastato, perchè eg

Il portacenere

E' di vecchia porcellana, un canino dalle lunghe orecchie basse che dorme tutto appiattito, col muso e le zampine anteriori appoggiate su una specie di vaschetta: in quella vaschetta si posa la cenere. Sta, come dimenticato, sulla rustica tavola del pergolato, dalla parte del portoncino corroso, quella che adesso chiamano l'entrata di servizio. Di lì entrano i contadini, i braccianti, i muratori, a seconda del caso e il padrone li riceve sotto il pergolato. Un tempo li accoglieva in maniche di camicia, fumando la pipa, e riempiendosi il bicchiere di grosso vino nero per i brindisi di uso, ma adesso il vino non lo può bere più, perché soffre di stomaco, e in quanto alla pipa la famiglia, divenuta aristocratica, glie ne ha fatto perdere il vizio. Ecco perchè adesso fuma solo qualche sigaro, ogni tanto, e si riguarda a spargere la cenere in terra, perfin sotto il pergolato, ma la depone con cura sul portacenere, con un gesto che gli è diventato abituale.

Bello quel canino, pensa con passione il bimbo, entrato di prima mattina dal portoncino, attaccato alla gonnella di sua madre. E mentre lei si attarda in cucina a bere una tazza di caffè bollente e a confabulare piangendo colla vecchia serva, egli, cacciatosi sotto il pergolato, sbocconcella il suo pane accarezzando con gli occhi il ninnolo di cui il possesso gli pare la felicità suprema. Bello quel canino così bianco e qua e là celeste; il bimbo pensa che, se lo avesse, gli parlerebbe come non ha mai potuto parlare con nessuno, e il mondo diventerebbe diverso, e tutto sarebbe facile e bello e la mamma non lo sgriderebbe mai... Intanto la sua manina si allunga tremando a prendere il canino e se lo fa scivolare nella tasca dei troppo grandi pantaloni (una riduzione di quelli del padre...) ed egli si sente esaltato, ebbro, non solo dalla felicità di quel momentaneo possesso, ma anche dalla certezza che tutto andrà male, che quando sua madre scoprirà la cosa, egli sarà sgridato e forse picchiato...

Infatti a casa, la madre, scoperto il misfatto, lo sgrida e lo picchia e poi si mette a piangere, secondo il suo solito, con un'intensità e una frenesia che scuotono tutto il suo corpicino magro come uno stecco. La vicina, anche questo secondo il solito, arriva lemme lemme, grattandosi in testa con un ferro da calza.

— Ebbene, che c'è, Gabriella?

— Ah, signora Lisabetta, la mia vita lei la sa!...

La signora Lisabetta, vecchia e lercia, dice di sì col capo, lentamente. Eh, sì, la sa. Ricorda benissimo quando questa poveraccia era una ragazzina gaia, tanto graziosa, primogenita di quel capomastro che s'è fatti tanti e poi tanti denari e adesso vive come un signore lui e la famiglia. Se non ci si fosse messo di mezzo l'amore adesso farebbe anche lei la signora, come le sorelle che si sono sposate altrimenti, secondo il volere del padre, non con un muratore come ha fatto lei, solo perchè questo muratore era bello, e lei se n'è innamorata da perdersi la testa. Una notte, è scappata di casa, ha chiuso la porta dietro di sè e quella porta per lei non s'era riaperta mai più. Va adesso, all'alba, al portoncino, corroso, a trovare la vecchia serva che le vuole ancora bene e le dà ogni tanto qualcosa. E con lei può sfogare le sue miserie, tutti i dolori patiti in quel matrimonio — sono tanti! — tutte le pene sopportate: il marito che ha dovuto andare lontano per trovar lavoro, il primo bimbo morto dopo pochi mesi di vita, perchè lei gli ha dato il suo latte avvelenato da troppe lacrime...

— E adesso questo manigoldo che si mette a prendere la roba d'altri, a rubare!... E proprio a lui, a mio padre, che se lo viene a sapere ci fa mettere in prigione!...

— Sciocchezze!... — dice, pacata, la signora Lisabetta. — Bambinate!... Mandi il ragazzo a rimettere l'oggetto a posto; svelto com'è, non gli riuscirà difficile, e là non se ne accorgeranno nemmeno!...

Adesso il bimbo va trafelato e col cuoricino che gli batte a precipizio, a rimettere l'oggetto rubato a posto.

E la vicina aveva ragione, non gli è difficile infilarsi nel portoncino, entrare sotto il pergolato, posare il portacenere sulla tavola. Solo che mentre sta uscendo di lì, ecco, a ostruire l'entrata del pergolato, l'alta figura del padrone, che non ha visto nulla, ma che deve sospettare qualcosa perchè, accigliato, sembra annusar l'aria come si dice facesse l'orco quando sentiva odore di piccole innocenti prede.

— Che cosa fai qui tu?...

Il bimbo, paralizzato dalla paura, non osa più muovere un passo, respirare, distaccare lo sguardo da quel viso burbero, severo, duro di quello che è, certo, suo nonno, ma che potrebbe, come dice la mamma, farlo mettere in prigione.

Adesso l'orco si è seduto, ha posato sulla tavola un mucchio di giornali, ha acceso un sigaro. Poi l'immobilità del bimbo gli diventa sospetta, lo guarda: che splendido, robusto ragazzino! Somiglia... A chi somiglia?... Un rimescolio nel sangue lo avverte, egli batte il pugno sul tavolo, domanda con voce tonante: — Come ti chiami?... — Pa... Paolino... balbetta il bimbo che ritrova a stento il fiato e che alla seconda domanda: — E tua madre si chiama Gabriella, è vero? — ricupera finalmente la forza di schizzare via come una lepre inseguita. — Vieni qui!... Torna subito indietro!... — sbraita il padrone, ma invano. Il bimbo è già per la strada, già per i campi, un puntino rosso e blu che corre e scompare...

Del resto, pensa il vecchio tornando sui suoi passi e rimettendosi a sedere, perchè l'ho chiamato così?...

E rabbiosamente fuma. La cenere si ammonticchia nella vaschetta sul cui bordo il caro cranio appoggia il muso dormendo. Cenere. Cenere... Tutta la sua vita gli sembra cenere. Ne ha in bocca il sapore. Ne ha una montagna dietro di sè, che lo soffoca. Il denaro... L'ambizione... I piaceri... Cenere. E le figlie?... La primogenita certo, l'ha offesa a morte colla sua fuga e il suo matrimonio. Ma le altre?... La seconda non va d'accordo col marito che è avviato ad essere fuori di casa a divertirsi; la gente mormora e la giudica male. La terza non ha salute ed è diventata nevrastenica; nè l'una nè l'altra hanno figli. La loro felicità?... Cenere... Quella cenere che adesso sembra salirgli fin sopra gli occhi, soffocarlo. Ah, egli è malato, lo sente. Non di stomaco, macchè!... E' il suo cuore, il suo cuore che soffre e batte cupamente là sotto un battito fievole che sembra annunciare la fine. E dunque tanto rigore è stato inutile, egli pensa. Bisogna perdonare. E' giunta l'ora. E il vecchio buono guarda il cranino che dorme, senza sapere che il suo sguardo rabbonito rassomiglia a quello del bimbo che corre ancora laggiù, sotto il sole, ma senza più paura, come se già avesse dimenticato tutto, nella grande felicità di esistere.

Carola Prosperi

Il volto della strada

visto da chi possiede un' automobile

VIENNA, settembre.

Se avete la fortuna di possedere un'automobile, per piccola che sia, cercate d'imprimere nel vostro cuore il volto delle strade percorse. Non considerate quel nastro bianco interminabile come una semplice guida o piano per le ruote: anche la strada ha una vita sua ed un suo linguaggio. Con lieve sforzo comprenderete l'una e l'altro, ed il viaggiare vi riuscirà più gradito. Comprenderete alla fine che l'automobile vi ha fatto dono d'un mondo più vasto e reso cittadino di conta città e conoscitore di mille tipi d'uomini. Il vostro quotidiano orizzonte non si limiterà all'ufficio ed alla casa, a certi ristoranti e a certi alberghi, a certi paesaggi e ad una certa popolazione, in quanto il ricordo perenne delle strade battute desterà in voi il ricordo di infiniti luoghi e persone. Nell'immobilità preverete gusto a riflettere sulle gelosie con le quali i grandi centri nascondono le vie di uscita, lo parto. Ma voi vi compiacerete di conoscere le strade e le piazze che a Torino occorre attraversare per uscire alla volta di Milano o di Genova e sarete orgogliosi di sapere che a Berlino non avete bisogno di chiedere dove si prenda per Lipsia o per Amburgo; voi siete uno che a Budapest piglia tranquillo la direzione della *puszta* di Hortobagy e quella del lago di Balaton e che a Salisburgo sa come fare per raggiungere Innsbruck per l'accorciatoia bavarese. Sempre sicuro della vostra mèta, non vi troverete mai nella condizione di colui che

Vide un lago ed era il mar.

Visioni e tradimenti

La conoscenza delle strade la fanno la vista e l'udito. Sissignore: anche l'udito. Ve ne sono infatti alcune sulle quali le gomme sibilano, altre sulle quali borbottano, altre ancora il cui silenzio è turbato dal brontolio degli alberi o dei pilastrini di lunghe ringhiere. Non date tutte le vostre simpatie alla strada d'asfalto: essa è comoda soltanto con tempo asciutto, mentre con la pioggia vi si slitta e, col sollecone, per effetto delle evaporazioni, da lontano la si suppone bagnata proprio dove l'asciutto è più intenso. Ma che uggia se le strade non fossero diverse, non muteremmo rispetto, se si rettilinea largo e liscio non succedesse senza soluzione di continuità la strada stretta e a dorso d'asino che procura il divertente e pericoloso rullio! Se siete di colore che per istinto a tempo d'accese, zig-zag e curve tengono d'occhio le cime degli alberi e i pali del telegrafo, rammentate che spesso i pali si stancano di fiancheggiare la via maestra e si buttano attraverso i campi.

Varcata una frontiera, ritrarta volte su cento cambiano il paesaggio e le strade. Vi sono pianure e terreni collinosi i cui limiti sembrano esattamente segnati dai confini politici. La strada che di continuo sale e scende, e vi porta su e giù per montagne russe, non la trovate che in Cecoslovacchia, fra Znojm e Praga o fra Praga e Karlsbad e Marienbad, e in Austria fra Amstetten e Salisburgo. La strada delle Dolomiti è senza uguale, i rettilinei del Veneto — sia per il fondo, per la larghezza, o per gli alberi — anche. Un vero e proprio rettilineo in Austria c'è solo fra Wiener Neustadt e Naunkirchen, ed è piuttosto breve. In Polonia chiamano autostrade non le strade riservate alle sole automobili, bensì quelle sulle quali possono azzardarsi anche le automobili. In Grecia la strada è una speranza dell'avvenire, in Bulgaria un'illusione del presente, altrove un ricordo del passato.

In Polonia è difficile smarrirsi, chè la strada è sempre una e tira dritto, in compenso è difficile essere aiutati se si resta in panne ed è difficile procurarsi combustibile, olio e meccanici abili: queste cose ci sono, però troppo lontane nello spazio. In Austria, dove avete tutto a portata di mano, vi sono strade traditrici, sui margini delle quali sorgono monumenti alla memoria delle vittime, spaventevoli passaggi a livello proprio nei punti di maggiore traffico (entrando a Vienna e uscendone fatevi, sulla via dell'Italia, il segno della croce) e passaggi a livello protetti, sì, ma al sommo di dorsi d'asino e con i binari infossati: se si arrivate a velocità discreta, provate l'emozione del salto col trampolino, e «dall'altra parte» vi par di scorgere un meccanico intraprendente che si avanza per chiedervi: Una o due bielette nuove?

E scomodiamo Dante

Se guidate una piccola berlina chiusa, quando l'ostacolo sia superato abbiate la prudenza di verificare se le teste dei compagni di viaggio non sono deformate da ammaccature. In questi casi gli ammaccati sogliono fare dell'ironia e recitare il

Per arrivar più presto
arrivo tutto pesto

ma il guidatore di spirito se la cava con una citazione dantesca, e crollando le spalle dice tranquillo:

Intrai per lo cammino alto e silvestre

Nella *Divina Commedia* citazioni sportive potrete spigolarne parecchie. Vi occorre una similitudine per l'automobile? Eccola:

Dinanzi polveroso va correndo,
e fa fuggire le fiere e li pastori.

Una per il ciclista (nemico giurato dell'automobilista)?

Forte spingea con ambo le piote

La strada deve vivere in voi attraverso i ricordi di tutti i momenti su di esso vissuti: i lieti e i tristi. La parola «tristi» bisogna interpretarla col grano di sale. In linea di massima diffidate degli automobilisti che giurano di non avere mai avuto delle noie, se il avere meno un solo caso: chi divora chilometri interurbani (la città è un'altra cosa) sa che le noie e l'investimento del cane fanno parte degl'incerti più certi. Ed il punto nel quale un simile incerto diventa certo s'imprime in modo indelebile nella memoria, tanto che io sono sempre assalito da tristezza ripassando per un villaggio d'Ungheria nel quale un amico dell'uomo creò una situazione che oggi m'induce a cambiare discorso. Non v'è, per contro, angolo d'Europa da me macchiato di sangue di cane: in presenza di branchi di cani sono stato sempre assalito dalla paura di uccidere una conoscente, e ho frenato a tempo. Certo dell'elettrone bisogna averle. L'can, d'altronde, è più intelligente di quanto non si creda: appena vede l'automobile, strilla e si scansa, e come già salvò Roma, salva se stesso. Neppure fu dato mai la caccia alle lepri accecate dai riflettori. In Ungheria, nelle settimane che precedono l'apertura della caccia, vedrete i fagiani e le pernici starsene quatti sui bordi delle strade, ma l'aria di bellarsi dell'automobilista. Possono i polli così furbi da mostrarsi solo quando non corrono pericoli! Dei polli è meglio non parlare: però avrete notato tutti che alla gallina, pessima volatrice, l'automobile mette le ali.

Montagne e ufficiali

In montagna — che bellezza! — galline e oche non se ne incontrano: la strada di montagna è dei bovini: andarci magra. Quella è la strada per gl'intenditori: se di casa la macchina si misura con la natura, e vincendola porta, potente e rabbiosa, sempre più in alto, fra scenari che sembrano regni di Valchirie. Nemmeno i motori restano freddi davanti alla grandiosità di paesaggi simili sicchè l'uomo al volante deve stare accorto a vedere se il suo bollo o non bolle. 75... 80... 90... 100 gradi. A non passare dalla terza in seconda, molti automobilisti provano più orgoglio di quanto non ne provarono conseguendo la licenza liceale senza esami. Ma l'automobilista che adopera la macchina nel modo richiesto dalle condizioni della strada si risparmia il sorriscetto ironico col quale i meccanici delle officine sogliono accogliere il «dilettante» che crede — ed ha ragione — di aver scoperto un guasto qualsiasi.

Le buone officine visitate nel corso dei vostri viaggi tenetele comunque a memoria: del resto, esse diventano da sole una parte del vostro bagaglio intellettuale turistico e anche senza bisogno di riparazioni proverete il desiderio di ripassarvi. Una identica nostalgia finiscono con l'ingenerare le pompe della benzina e i chioschi di rifornimento che segnano, a centinaia e centinaia di chilometri dalla vostra sede abituale, tappe della vostra esistenza. Ma il malcontento e gli affari vi trattengono la città per dei mesi, l'uomo della pompa, il vostro amico lontano, è preoccupato: anche lui vi aspetta, e rimane deluso se scambia un'altra macchina per la vostra. Quando poi ripassate, vi festeggia. Avevo un amico alle porte di Bruck an der Mur e l'ho tradito perchè adesso vende benzina mescolata con alcool (grazie gli ho detto, il mio motore beve alcool ancora meno di me), un altro a Villacco... Per essere sincero, quello di Villacco era d'un'altra e giammai che mi faceva un prezzo specialissimo. Alle donne chi è che non crede? Finchè un giorno mi sono accorto che mi faceva il prezzo più caro di tutta Villacco, città non popolosa come New York e Tokio, ma tale da consentire la scelta fra varie pompe. Mi rode intanto lo scrupolo di non essermi mai fermato a fare il pieno ad una pompa dintorni di Linz, il cui gestore continua a scappellarsi come se fossi il suo miglior cliente.

Diversivi culinari

Troppi ne conosco, sulle vie d'Europa, d'individui che con una levata di berretto cercano d'accaparrarsi l'automobilista, vuoi per dargli della benzina o dell'olio, vuoi per rifocillarlo od offrirgli una stanza. E ricordo che bisognato nella mia vanità (guarda, avrò detto fra me e me, anche qui leggono *La Stampa*), una volta lo preso benzina che il carburatore s'è rifiutato di digerire, un'altra ho mangiato dei carpioni che supevano di melma, un'altra ancora la frittata con l'aglio. A proposito: il miglior *gulasch* l'ho mangiato a Györ, l'unico piccione imbottito della mia vita a Knittelfeld. C'è a San Pietro al Natisone un'osteria di campagna la cui padrona, a chi domanda se da lei si mangia bene, risponde pronta: «Come dalla mamma». Nella principale trattoria di Radom, in Polonia, s'incontra a tutte le ore un omaccione che vuota un pinto dopo l'altro; il personale serve quindi il cliente di passaggio a malincuore: Di te non c'importa, potrebbe dirgli; viviamo di lui.

Io non sono per nulla del parere che ci si debba lasciare influenzare dalle scappellate dei venditori di benzina o dei portieri delle locande, nè dai cartelli con le scritte: «Viaggiatori alt! Birra al fusto! Polli novelli! Uova freschissime!...» — tanto più che si finirebbe col fare molte tappe a pochi chilometri —, tuttavia ritengo che di certi piccevoli inganni ordili dalla stanza e dall'automobile si debba serenamente cadere vittime, anche per potere, all'occorrenza, promettere al compagno (o alla compagna) di viaggio: Fra trecento chilometri ti faccio bere un espresso che non lo trovi nemmeno sotto i portici...

il feare

IL CELEBRE PALAZZO DEL TROCADERO viene demolito per lasciare il posto ai grandiosi edifici dell'Esposizione universale che sarà inaugurata a Parigi nel 1937.

Giulio Cambon

Parigi, 19 notte.

A Vevey, in Svizzera, è morto l'ex-Ambasciatore Jules Cambon.

Una lunghissima vita si è spenta, vissuta attraverso le più gravi vicende politiche e sociali, in una lotta cerebrale logorante per le responsabilità da assumere. Il Destino lo aveva successivamente lanciato per le vie più diverse, così che, se la ruinella non avesse sempre coronato le successive imprese, ne sarebbe infatti a pensare che l'esistenza di Giulio Cambon è stata quella d'un uomo perennemente maledizionato ed irrequieto mentre nessuno più di lui fu tranquillo ed equilibrato.

Nato in piena Monarchia di Luglio (1845) fu adolescente, studente del celebrato liceo Louis-le-Grand, giovanotto elegante durante gli splendori del Secondo Impero. Temperamento e tradizioni familiari lo portavano a diventare funzionario dello Stato ed egli, come tutti quelli che in Francia vogliono riscattarsi la possibilità di spaziare in più di una direzione, scelse il Consiglio di Stato. Ma viene la bufera del 1870 e Giulio Cambon diventa capitano del 2.o reggimento mobile. Smobilitato quando ancora la guerra non è finita, lo troviamo ufficiale al Consiglio di Stato, ma addetto al gabinetto di Giulio Simon. Nel 1874 — primo mutamento di rotta — la parte del governatorato d'Algeria ed appena quattro anni dopo è prefetto di Costantina. Ha esso dipesa da vicende politiche o da iniziative personali, il fatto è che dopo altri quattro anni Cambon abbandona l'amministrazione coloniale e diventa prefetto di un dipartimento del Nord e poi di quello del Rodano. Ma nel 1891 lo si ritrova, a soli 46 anni, quindi giovanissimo per un funzionario francese e per quei tempi, governatore dell'Algeria. Vi rimane sei anni ed un'altra svolta del Destino lo getta sulla nuova via che brillantemente percorrerà per poco meno di mezzo secolo, facendolo di colpo ambasciatore agli Stati Uniti. A Washington rimane cinque anni, durante i quali egli è anche uno dei negoziatori della pace dopo la guerra ispano-americana; quindi è mandato ambasciatore a Madrid e nel 1907 a Berlino.

I sette anni trascorsi nella capitale germanica rappresentano il periodo del maggiore rendimento dell'abile diplomatico. E' un periodo diplomaticamente difficile, ma è anche il periodo dei grandi ambasciatori francesi: Paolo Cambon (fratello di Giulio) a Londra, Barrère a Roma, Jusserand a Washington. E' il periodo acuto della crisi marocchina. La Francia è decisa a non lasciare che la Germania metta piede in Marocco. Ma alla domanda di Kinderlen Wiechter se in Germania dovesse mettere il cuore in pace, Cambon risponde: Nell'interesse dei nostri rapporti non moltiplichiamo i nostri punti di contatto; non vi sono peggiori litigi di quelli dei nuovi divisori. E lascia capire che ci si potrebbe intendere col Congo. Ma gli eventi vollero come tutti sanno ed a Cambon toccò di lasciare Berlino in tutta fretta, ma con molta dignità, il 4 agosto del 1914.

E' da sperare che, sebbene egli abbia già narrato in brevi scritti qualcuno degli avvenimenti dei quali fu attore o testimone, abbia lasciato memorie complete e che queste vengano pubblicate. Gli uomini ora fatti della vita di lui degno di quale interesse dovranno essere. E dicono anche come le queste memorie attendano luce parecchi episodi ancora avvolti nell'oscurità, come ad esempio le trattative dell'Austria per una pace separata svoltesi tra Sisto di Borbone ed il governo francese, intermediario Cambon. Ma dell'ultimo periodo della sua attività ufficiale, quella in cui ininterrottamente presiedette la Conferenza Ambasciatori, è soltanto la pubblicazione integrale dei verbali che potrebbe tracciarne il quadro completo. E sarebbero molti volumi. E per questa ragione, ed anche per altre, è dubbio se questo accadrà mai. Vi abbisognerebbero tutte le complicate e torbide vicende dei primi otto anni del dopoguerra e quasi tutte le grandi figure di ogni paese, e personalmente e per bocca dei loro rappresentanti qualificati.

Si sa che la Conferenza Ambasciatori — crede come s'è detto del Consiglio Supremo — comprendeva i rappresentanti delle grandi Potenze alleate ed associate (più il Belgio per le questioni riguardanti la Germania).

I funzionari del Quai d'Orsay naturalmente gli preparavano gli elementi per la discussione dei vari e sempre numerosi argomenti all'ordine del giorno; per lo più l'accordo tra i vari governi era raggiunto prima della discussione; si aveva così cura di non far portare una questione in Conferenza se non quando l'accordo era raggiunto. Allora in pochi minuti, dopo l'esposizione del relatore e qualche osservazione «pro forma», la deliberazione era presa. Ma non sempre le cose andavano così facile ed allora erano battaglie, per lo più tra Francia ed Inghilterra. Ed allora il povero Cambon doveva mettere in opera tutta la sua valentia di diplomatico consumato per fare ad un tempo la parte di presidente imparziale e quella di sostenitore della tesi francese. Quando il doppio compito diventava troppo arduo, cedeva ad un altro, per lo più il signor Laroche, la parte di avvocato dei Francesi.

Quando si rivelava davvero grande era nei giorni di burrasca, in quei giorni nei quali la Conferenza era convocata mattino e pomeriggio ed anche di notte in mezzo alle nervosità, alle intransigenze, alle incomprensioni, alle impazienze di governi lontani, dei quali gli ambasciatori erano i Cerberi. Bisogna aver visto Cambon in quelle circostanze per comprendere che cosa sia la scherma diplomatica, che cosa valgano l'intelligenza, l'astuzia, la conoscenza dell'arte al servizio di una causa... qualche volta perduta in precedenza. E veniva voglia di abbracciarlo quando, in mezzo alle contese sempre misurate ma perciò appunto più taglienti, col cranio infuocato, diceva senza nepur sorridere: «Signori, vedo che siamo tutti perfettamente d'accordo... per rinviare alla prossima riunione».

Nè mancava nel gioco di lui la botta diritta che, scoccata a momento giusto, fruttava l'avversario. Ad esempio, era accaduto che da un deposito di materiali navali da consegnarsi dalla Germania agli Alleati, era sparito un congegno per il puntamento delle artiglierie, al quale i marinai tenevano molto perchè pare che alla Jutland abbia dato risultati straordinari, ma che era rimasto segreto. La Marina francese, e per essa il governo francese, faceva fuoco e fiamme, minacciava sanzioni. L'Inghilterra, indifferente, si opponeva a tutte queste. Italia, Giappone e Stati Uniti erano indifferenti ma non sostenevano la Francia. Pronunciato il non possumus a procedere, Cambon appoggia la mano sull'avambraccio dell'ambasciatore d'Inghilterra, che ha alla sua destra, e dice:

— Dite la verità: voi l'avete avuto.

Lord Harding si fa rosso, sorride amaro e tace.

Uno degli episodi più drammatici fu, senza dubbio, quello originato dall'eccidio della Missione Tellini in Epiro nel settembre del 1923. L'Europa non era abituata a sentir parlare forte l'Italia e tanto meno a vederla agire con prontezza e decisione. La trattazione diplomatica, inevitabile perchè si trattava d'una missione internazionale, era complicata dal fatto che contemporaneamente si

IL COMANDANTE NORTON capo del fallito tentativo insurrezionale portoghese arriva in stato di arresto nei locali della Difesa Nazionale di Lisbona.

LA GUERRA AL CONFINE INDIANO

Spietata marcia delle truppe inglesi

Il terrore fra le tribù bombardate

Londra, 19 notte.

La guerra bagaglia dalle truppe inglesi nelle regioni della frontiera indiana di nord-ovest viene definita una spedizione punitiva, ma, a dimostrare che si tratta di un'impresa coloniale sul serio, pieni di incognite e di pericoli, basta il fatto che a pochi giorni dall'inizio dell'avanzata delle tre brigate anglo-indiane si sono già conquistate a distinguersi medaglie al valore. E' un segno, questo, che la spedizione punitiva è una vera e propria guerra.

Ad ogni modo non si sa finora se le truppe inglesi abbiano subito delle perdite. I corrispondenti dei giornali londinesi di Peshawar sono gli unici che hanno ricevuti nel descrivere la natura e le parti delle operazioni, ma non tutto fa non lascino comprendere che le autorità militari britanniche si sono impegnate in una impresa di primaria importanza, la quale acquista un significato ancor più profondo quando si vede che i ribelli della regione nord-ovest hanno, tutti, le simpatie del cosiddetto partito indiano del Congresso, i cui membri attaccano, con discorsi violenti, l'azione inglese per avere così bombardato i fortini ed i villaggi delle tribù di Mahmund; e quando si è di fronte ad una situazione della quale il Governo dell'India può dire di essere stato battuto dall'opposizione.

Abbiamo già descritto l'inizio di questa campagna; si apprende oggi che ad essa prendono parte quindicimila uomini, e abbiamo pure affermato d'altra canto che i ribelli non sono più di duemila; è lecito domandare che il Governo si sia prefisso di risolvere una volta per sempre il problema della zona di frontiera.

Il corrispondente della Morning Post di Peshawar dichiara, a questo riguardo, che lo scopo finale delle operazioni militari è di fare comprendere ai Mohmund, e specialmente ai loro capi, l'Aiuto di Twangsai e suo figlio, che l'Inghilterra è stanca delle loro incursioni nel territorio di Peshawar, delle violazioni dei trattati da essi commesse e dei loro tentativi di sollevare le tribù pedeli contro le autorità britanniche, tutte cose che durano ormai dalla scorsa decennio. Sino a che questi obiettivi non saranno raggiunti, l'avanzata non si fermerà. Per il momento le truppe britanniche sono penetrate fino al Sisabi di Nahakki da esse non dominato. Indiani e inglesi occupano attualmente il Passo e le cette delle montagne che lo sormontano, delle quali i ribelli sono stati scacciati a colpi di cannone.

Si afferma che la rapidità dell'azione dell'artiglieria, la quale ha avuto con meravigliosa precisione, e la comparsa dei tanks hanno diffuso un vero terrore fra gli indigeni ribelli. I villaggi al di là del Passo sono stati bombardati con i morbi ed ora i capi delle varie tribù starebbero trattando con il comando militare per una resa a discrezione. Il successo dell'avanzata è dovuto in buona parte, si dice, alla sorpresa che si è potuta dare al nemico dell'arma. Scoperta una scorciatoia si sono costruite delle rondotture, le quali procedono di pari passo con i soldati. Gli apparecchi hanno avuto scarsi compiti durante l'avanzata lungo la strada di Gandab con i soliti automezzi, ma quando le truppe sono dovute salire sulle alture, gli autocarri sono stati sostituiti dagli muletti.

Il generale di brigata Auchinleck, il quale dirige le operazioni, dispone di 1500 muli e di alcune centinaia di cammelli i quali sono saliti fino al Passo di Nahakki e sono entrati con viveri e munizioni sull'altopiano di Kamalai. La conduttura dell'acqua, la quale comincia a Jamu Kel e può salire parzialmente fino alla sommità del passo.

Il comando italiano non si nasconde che il successo conseguito finora dalle truppe non deve ingannare. Bagni e suo figlio non sono ricusati a sollevare le tribù della valle, e perciò hanno dovuto ritirarsi; ma è probabile che i loro sforzi siano coronati da successo nella regione fra il passo e la frontiera afgana e che le operazioni militari diventino, perciò, sempre più pericolose. Ad ogni modo le autorità inglesi assicurano che uno dei maggiori pericoli, quello della guerriglia, può dirsi già scongiurato. I ribelli sembrano aver rinunciato definitivamente di fronte all'efficacia dei cannoni, delle «tanks» e degli aeroplani da bombardamento.

Perchè la carta d'identità è stata introdotta in Austria

Vienna, 19 notte.

A partire dal 1.o di novembre tutte le persone residenti in Austria che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età dovranno ritirare una carta d'identità, preferibilmente provvista di fotografia. L'introduzione di tale documento è stata decisa per vari motivi di carattere sociale ed economico ed anche per permettere la compilazione di esatti elenchi dei cittadini austriaci. A giudicare dai commenti nei quali si allude al dovere verso la patria ed alla necessità di assicurare la difesa, è lecito però ritenere che siamo di fronte ad una misura la quale prelude all'introduzione del servizio militare obbligatorio o è comunque destinata a mettere il Governo, mediante le liste, in grado di sapere quali cittadini in caso di bisogno possano essere chiamati sotto le armi.

La coppa Gordon Bennet

Il pallone viaggiatore avrebbe percorso 1500 chilometri

Varsavia, 19 notte.

Durante la notte sono giunte notizie circa l'atterramento degli ultimi palloni concorrenti alla coppa Gordon Bennet. Il pallone tedesco «Erich Delcu», che era il concorrente più serio del pallone polacco «Polonia II» è sceso nella regione di Stallugenko, ad una distanza da Varsavia valutata di 1500 chilometri.

Secondo i calcoli della stampa polacca, la graduatoria dei palloni sarebbe la seguente: 1. «Warszawa», con 1500 chilometri; 2. «Polonia II», con 1500 chilometri; 3. «Erich Delcu», con 1450 chilometri; 4. «Belgica», con 1440 chilometri; 5. «Kosciuszko», con 1350 chilometri.

Ieri sera è ritornata a Varsavia la squadra americana, quella del pallone «U. S. Navy», composta dal tenente Raymond Taylor e dai piloti Howard e Greville. Essi hanno dichiarato ai giornalisti che hanno navigato ad un'altezza di tremila metri, con una velocità dai 40 ai 60 chilometri orari. Essi hanno preso terra dopo sedici ore di volo, per la perdita del gas, lunedì alle ore 5,15, nella Rutenia Bianca Sovietica, dove hanno avuto cordiale aiuto ed ospitalità da parte della popolazione locale e delle autorità.

QUANDO LE ESIGENZE DELL'ARTE si adattano alle esigenze del portafogli: una modesta e ingegnosa mostra all'aperto in attesa di clienti.

Il Congresso degli orientalisti

Studiosi di tutto il mondo converranno a Roma

Roma, 19 notte.

Come abbiamo annunciato, il XIX Congresso internazionale degli Orientalisti, sotto l'alto patronato di S. M. il Re e con la presidenza onoraria del Ministro De Vecchi di Val Cismon, adunerà a Roma dal 23 al 29 settembre, studiosi provenienti da ogni parte del mondo.

Non solo i più illustri fra gli orientalisti europei ed americani, un Sylvain Levi, un Thomas, un Hroszny, un Friedrich, un Jackson, uno Stein, un Konow, hanno risposto all'appello dei colleghi italiani e con loro un numeroso stuolo di scienziati francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi, danesi, cecoslovacchi, polacchi e così via, ma parecchi orientali hanno promesso la loro adesione e si trovano già in viaggio dall'India, dal Giappone e dalla Cina.

Molti sono gli inviati del mondo islamico, dalla Persia al Marocco, e non mancano studiosi provenienti dall'America, sia latini che anglosassoni. Un grande numero di Università, Accademie, Istituti scientifici di questi Paesi hanno nominato i rappresentanti.

L'Italia ha già accolto due congressi di orientalisti: quello di Firenze del 1878 e quello di Roma del 1899.

250 francisti a Roma

Le dimostrazioni all'arrivo

Roma, 19 notte.

Stamane, provenienti da Parigi, sono giunti a Roma circa 250 francisti. Alla stazione di Termini erano a ricevere i camerati il direttorio del CAUR, con a capo il presidente on. Coselschi, i rappresentanti della Federazione dell'Urbe, dell'Associazione ufficiali in congedo, delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

All'arrivo del treno la musica ha intonato la «Marsigliese». Gli ospiti, tutti indossanti la divisa del partito, camicia azzurra e pantaloni turchino scuro, sull'attenti dinanzi ai finestrini dei vagoni, hanno salutato romanamente. La scena ha quindi fatto equilibrare il note di «Giovinezza», che sono state accolte dai camerati francesi con calorosissime dimostrazioni all'Italia Fascista, con ha fatto eco l'alata delle rappresentanze italiane.

Discesi dal treno i francisti, tra i quali è anche un gruppo di donne anch'esse in divisa, si sono ordinati in corteo con la bandiera alla testa. Il corteo ha sfilato per piazza del Cinquecento, piazza dell'Esedra e via Nazionale, arrestandosi all'altezza del palazzo delle esposizioni, dove il gruppo si è sciolto, mentre la musica della Legione ferroviaria e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, sempre in corteo, si sono diretti a piazza Venezia per partecipare alla manifestazione d'omaggio che gli ex-combattenti ungheresi, giunti ieri, hanno stamane reso alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

I premi «Le Petit» per il quinquennio '928-1932

Roma, 19 notte.

La Commissione nominata dal Consiglio nazionale delle ricerche per l'aggiudicazione dei premi *Le Petit* per laureati del quinquennio 1928-1932, composta dal prof. Frugoni, presidente, e dai professori Spolverini e Veronesi, membri, esaminate le 313 pubblicazioni presentate dai 25 concorrenti, che avevano ottemperato alle norme del bando di concorso, ha assegnato cinque premi da L. 1500 ciascuno ai signori:

dott. Augusto Cardin, della Università di Padova; Aldo Cinzano, dell'Università di Napoli; Claudio Gerbi, dell'Università di Milano; Alberto Guarino, della Università di Padova; Ulrico Sacchi, dell'Università di Milano.

La morte dello scrittore Mario Pensuti

Milano, 19 notte.

La scorsa notte, in una clinica privata, è deceduto, dopo lunga malattia, lo scrittore e giornalista Mario Pensuti. Fu redattore del *Resto del Carlino*, del *Secolo*, del *Corriere della Sera*, di cui fu anche corrispondente da Londra. Da qualche tempo era addetto all'Ufficio stampa della Prefettura di Milano e collaboratore dell'*Ambrosiano*. Aveva pubblicato vari volumi di romanzi e di novelle e diede alle scene alcune commedie. Era fratello di Emilio Pensuti, l'eroico aviatore del quale scrisse, con delicata mano, una breve vita.

Nell'opera assidua che diede al giornalismo, mostrava oltre che una rara abilità, una felicità di espressione e una levità di tratto, che lo distinsero subito.

GLI SPORT

«CALCIO D'INIZIO» DEL CAMPIONATO

L'evoluzione del torneo
e gli aspetti della prossima edizione

Il campionato italiano sta giungendo a quella che si può definire come l'età della maturità. Raggiunge colla stagione che si sta per iniziare il suo trentaquattresimo anno di età. Se non fosse per i quattro anni di malattia — quattro anni passati in forzata sosta all'epoca della guerra — a quest'ora sarebbe quasi sulla quarantina.

E' un corpo che ha vissuto una vita agitata quello del campionato. Ebbe un'infanzia in cui rischiò di lasciar la pelle ad ogni passo che faceva ed una giovinezza piena zeppa di contrasti e di vicissitudini. Ne ha viste di tutti i colori, sta lì lì per cedere il tallone. Le si modificò viso e struttura una diecina di volte, ebbe l'organismo sconvolto da lotte intestine, fu oggetto di discordie ed intrighi quant'altri mai. Vi fu un lungo periodo in cui chi non vinceva tentava subito e spesso otteneva di modificar l'ordinamento della manifestazione. Vi fu un momento in cui il corpo di cui stiamo parlando fu tagliato in due, nettamente, come con una gran scimbolata, in una parte, i «guelfi» dall'altra i «ghibellini»: quell'anno, di campionati se ne disputarono due e di campioni se ne ebbe una coppia.

Anni di esperienza

Furono gli anni dell'esperienza, di quell'esperienza dura e movimentata che fa aprire gli occhi ed insegna a vivere. Grazie forse a questi anni, il campionato è giunto alla sua attuale età meravigliosamente forte di struttura e di linfa. L'età matura corrisponde al suo miglior periodo. Da sei anni, sette con questo, la sua costruzione interna rimane inalterata, non solo, ma quest'anno l'ordinamento stesso di tutte le categorie minori è stato ritoccato in modo da prender come base e nello stesso tempo come mira il principio su cui si regge la categoria maggiore, quello appunto che ha fatto la sua esperienza, quello che costituisce il campionato per antonomasia.

I trentatrè campionati finora disputatisi in Italia han dato luogo a nove vittorie del Genova, a sette vittorie della Pro Vercelli e ad altrettante della Juventus, a tre vittorie dell'Ambrosiana-Inter e ad altrettante del Milan, a due successi del Bologna e a un successo ciascuno per il Torino ed il Casale.

Sei anni di girone unico han visto trionfare dapprima l'Ambrosiana, e poi per cinque volte consecutive la Juventus. Prodezza mai verificatasi da noi, o, per quanto ci consta, mai nemmeno all'estero, questa della Juventus. Da noi, come altrove, la cifra limite era il tre, cifra toccata due volte dal Genova ed una dalla Pro Vercelli. Cinque campionati consecutivi sono difficili da riportare. La lotta senza quartiere che ha luogo in campionato rappresenta essa stesso un ostacolo dei più ardui alla ripetizione dei successi. Ogni stagione il blocco delle squadre che ha terminato dal secondo all'ultimo posto si coalizza, si coagula contro la squadra di testa: vuole impedire a chi ha vinto di vincere ancora. Per queste la serie delle vittorie ottenute dal bianco-neri ha un valore incommensurabile. Per questo, una serie simile di successi non verrà così superata nè uguagliata tanto presto.

Duello che si ripete

La situazione a cui ha dato luogo la tenacia colla quale la Juventus e l'Ambrosiana si sono abbarbicate alle posizioni di testa ha, assieme ad aspetti tecnici di grande interesse, faccie meno favorevoli. La faccia della monotonia ad esempio. Da anni il binario che le squadre concorrenti al campionato battono è il medesimo: danno la caccia sempre allo stesso fuggitivo. Da anni, ad un certo punto della contesa, tutto si riduce ad un duello fra due dei contendenti. In questi ultimi tempi un vero monopolio a questo proposito fin per essere esercitato dalla Juventus e dall'Ambrosiana.

Il che rappresenta un pericolo per l'interesse della competizione. Sarà bello per coloro che per anni continuano a disputarsi il primato, ma è anche monotono. Lo sport in genere, e lo sport del calcio in specie che è spettacolo e che si poggia sull'interessamento della folla, ha bisogno di varietà, di movimento, di imprevisti. Il fatto tecnico del distacco di valore fra un gruppo di due o tre competitori e la massa, distacco che dura per anni, può interessare lo studioso, non soddisfa la massa. Per questo motivo fu salutato da tutti con grande simpatia l'anno scorso, il tentativo che per poco non fu coronato dal successo di far la scalata ai primi posti da parte della Fiorentina. Era il tanto auspicato fatto nuovo.

Di questi fatti nuovi ce ne vorrebbero parecchi. Dare al campionato un nucleo sostanzioso di unità che abbian tutte elevato valore e che tutte possano aspirare al successo, veder di tanto in tanto sorgere la compagine sbalzante che getti l'organismo nel campo delle squadre compresse e che impedisca loro di diventar fossilizzate, assistere allo spettacolo di qualche «undici» nuovo che si fa le ossa al combattimento e poco per volta sale e si impone. Questo sarebbe, desiderabile, diciamolo pure, non solo dal punto di vista spettacolare ma anche da quello tecnico. Che scientificamente interessa maggiormente lo studio di una dozzina di unità forti e piene di ambizione, che quello di un paio di compagini che abbiano monopolizzato le virtù tecniche del paese.

Per queste ragioni sono da salutare con simpatia gli sforzi che le società vanno ad ogni nuova stagione facendo per ottenere una sempre più solida attrezzatura. I cambiamenti di società da parte dei giocatori possono anche avere degli aspetti un po' antipatici, ma ai fini dell'interesse della competizione rispondono al una autentica necessità. Quali no essi non fossero permessi.

Grazie ad essi ed a qualche acquisto fatto fra i giocatori di nazionalità italiana nell'America meridionale, non esiste quest'anno quasi una squadra della Serie A della Divisione Nazionale che non presenti vivo, nuovo e convenienti modificati rispetto alla stagione scorsa. Delle sedici unità che si allineeranno alla partenza domenica, una dozzina presentan novità nella struttura.

Ne ha dato l'esempio la squadra campione, dove la sola linea mediana è rimasta inalterata. L'Ambrosiana ha cercato di consolidar la propria difesa e render più regolare l'attacco. La Fiorentina si è limitata a curar un paio di deficienze nella prima linea, come il Bologna non ha cercato che di ringiovanir la linea mediana, ma Roma, Lazio, Napoli, Torino, Brescia han fatto le cose su più vasta scala. Lo stesso Milan, testito alle nuove avventate, è ricorso agli acquisti americani questa volta. Novità presentan pure le due squadre del Sampierdarena e del Palermo; e novità in sè, in senso assoluto sono le due neo-promosse. Genova e Bari anche a voler prescindere dai rinforzi da esse ricevuti nei confronti della passata stagione.

Motivi di interesse non mancano quindi, in partenza, alla trentaquattresima edizione del campionato. Incontri interessanti, lotta accanita e diffusa su un vasto fronte dovrebbero sprigionare dal conflitto di tante possibilità e di tante aspirazioni. La tecnica del gioco dovrebbe avvantaggiarsi di questo stato di cose. Ve n'è bisogno. Il campionato fu sempre una fucina di energie.

Al suo scopo di produttore tecnico v'è particolare necessità che esso non manchi in questo periodo in cui la supremazia nostra nel gioco del calcio è fatta oggetto di insidie e di attacchi fra i più pericolosi.

Vittorio Pozzo

La gare di tiro della Milizia

Roma, 19 notte.

Fra le forze armate partecipanti all'ottava gara generale, merita particolare rilievo la Milizia, il presidio armato della Rivoluzione, che si è comportata brillantemente mantenendo ferme le sue virtù tradizionali, per combattività e per ammirevole spirito di disciplina.

Durante questi cinque giorni di prove, le unità delle forze armate e delle organizzazioni del Regime hanno riconfermato nelle diverse gare una preparazione accurata.

Ecco la classifica riguardante la Milizia:

Tiro collettivo di guerra. Categoria prima: 1. 24.a Legione M.V.S.N. Carroccio, di Milano, in 16" 4/5, colpi 16; 2. 53.a Legione M.V.S.N., di Udine, in 17" 1/5, colpi 10; 3. 5.a Legione Ferroviaria, di Trieste, 17" 1/5, colpi 20; 4. 90.a Legione, di Pisa, 19" 3/5, colpi 20; 5. 8.a Legione Ferroviaria, di Ancona, 20" 1/5, colpi 23; 6. 4.o Raggruppamento della 129.a Legione, di Pescara, 25", colpi 28.

Tiro di confidenza. Categoria terza: 1. Legione Milizia Ferroviaria Verona, punti 352; 2. Legione Milizia Ferroviaria Trieste, p. 342; 3. 5.a Legione Milizia Ferroviaria Brescia 329; 4. 112.a Legione Roma, 324; 5. 4.o Raggruppamento Camicie Nere Napoli e Pescara, 324; 6. 52.a Legione Treviso, 324; 7. 8.a Legione Milizia Ferroviaria Ancona, 323; 8. 24.a Legione Milano, 322; 9. Legione di Torino, 321; 10. Legione Pisa, 316.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI NUOTO ALLO STADIO MUSSOLINI

I francesi saranno per gli azzurri
gli avversari più temibili dell'annata

Le due serate di gare che si svolgeranno sabato e domenica nella piscina del Stadio Mussolini costituiscono per la nostra rappresentativa natatoria la prova del fuoco; i francesi sono avversari ben altrimenti temibili che i cecoslovacchi (fra i quali i soli di valore erano i tuffi, i dorsisti, le donne e i giocatori di palla a nuoto) e gli spagnuoli, forti solo nella palla a nuoto e nella rappresentanza femminile. I francesi superano gli uni e gli altri nella palla a nuoto, e sono forti in tutte le specialità, compresi i tuffi e le gare femminili. Anche nelle stile libero si hanno dato, or non è molto, una lezione che i nostri cercheranno di ogni modo di cancellare.

Gli avversari di fronte

Nei 100 metri, ai nostri Lisardi e Gambetta saranno opposti Diener e Cavalero. Il primo è in progresso, ed è capace, in piscina di 33 metri, di ottenere 62" e di impegnare, quindi, all'estremo i nostri due rappresentanti, che lotteranno anche fra loro col massimo impegno. Riuscirà il discantino Lisardi a confermare per la terza volta la sua superiorità attuale su Gambetta? E' possibile; ma il sanremese è puntiglioso e, nella piscina famigliare, davanti al suo pubblico, darà tutto sè stesso. Niente è più aleatorio che i pronostici in incontri internazionali; ma i 100 metri sembrano la gara a noi più favorevole.

Nei 400 l'orizzontale azzurro si scurirà per la presenza di Taris, che, come al solito, avrà un'influenza preponderante sul punteggio. Perentin è in gran forma, e Signori pure: tanto che quest'ultimo potrebbe lottare con Lisardi e Gambetta nei 100 metri e farsi onore anche nei 1500; ma con Taris, col più grande nuotatore che lo sport europeo abbia prodotto dopo Arne Borg, niente da fare. Joder, che ha battuto Perentin alla traversata di Parigi, dovrà difendersi dall'attacco dei due italiani; e potrebbe darsi che i mezzi e il cuore di questi bilanciassero le sorti della prova.

Taris è, naturalmente, favorito anche nei 1500, seguito da Perentin, che potrebbe, data la sua forma odierna, ottenere un tempo ottimo. Gamba potrebbe preferirsi a Navarre su una distanza maggiore e in campo aperto; nelle piscine, specie di 33 metri, non dovrebbero essere il suo forte: lo avremmo visto più volentieri alla traversata di Parigi; mentre Giunta, per esempio, avrebbe potuto meritare di disputare la gara in rappresentativa. Tuttavia Gamba ha tanto cuore in gara ed è in tal forma che non sappiamo vederlo a priori battuto da Navarre. Peccato che ci manchi Costoli!

Pochi giorni or sono non avremmo pensato che un italiano potesse lottare con Faye per il primo posto sul dorso; ma il tempo ottenuto domenica da De Zucco ci fa sperare: l'altro italiano, sia Navarra o Vecchi, potrà lottare con Philippot; ma nell'insieme vediamo una nostra lieve inferiorità.

Bertelli, il migliore dei nostri ranisti di ogni tempo, avrà di fronte Cartonnet e Benoit; speriamo che l'emozione di incontrare il *recordman* mondiale non diminuisca i suoi mezzi. Cartonnet ha una classe naturale superiore non solo a quella del triestino, ma a quella dello stesso Taris; oltre ai tempi che ottiene nella rana, è capace di giungere al minuto sui 100 stile libero. Se sarà in forma, niente da fare; ma è noto il suo carattere strambo e indisciplinato: se si presenterà come si è presentato mesi or sono a Milano avrà una brutta sorpresa. Tuttavia la sua classe è tale che ci obbliga in anticipo a fargli credito pel primo posto. Ghira, se ha ancora progredito, potrà essere in lotta con Benoit. Ma anche questa gara ci appare di esito poco favorevole per noi.

Il numero centrale della riunione sarà la staffetta. L'Italia ha sempre battuto la Francia, anche a Parigi ai Campionati europei, anche a quelli di Magdeburgo; ma or sett'anni or sono, quando tutte le cose pareva che filassero pel meglio, dopo il nuovo limite di Sanremo, gli azzurri si sono fatti battere malamente, a Parigi, per uno scarto di sei secondi. L'acqua fredda e una «défaillance» del giovanissimo Luciani hanno causato la sconfitta: oggi si presenta l'occasione di una rivincita. Se ci fosse Costoli ne saremmo certi: avremo, invece, in linea i soliti quattro Conelli, Luciani, Gambetta, Signori: uomini che, in buona giornata e se non troppo affaticati, potrebbero ancora migliorare il limite di Sanremo: si è visto quel che hanno fatto, sebbene impegnati, contro la Spagna; ma si a quali oscillazioni sia soggetto il rendimento di una staffetta; comunque, Signori, Gambetta e Luciani dovrebbero essere superiori a Cavalero, Jodel e Diener tanto da rendere inefficace la ripresa di Taris. Giudicando sulla forma attuale, gli italiani dovrebbero avere in complesso un vantaggio da tre a quattro secondi. Non sarà troppo azzardato aspettare un miglioramento relativo di dieci secondi in tre settimane da parte dei nostri, sugli stessi avversari? Eppure, salvo imprevisti, non ci sembra di essere eccessivamente ottimisti.

Donne tuffi e palla a nuoto

Le sorelle Blondeau dovrebbero essere superiori alla Ruzier e alla Lolar sui 100 metri, e forse anche sui 50, e portare alla loro rappresentativa un certo vantaggio. Così i tuffatori Poinsard e Heinckel sono superiori a Marinaretti e, più ancora, a Lanzi; ma Cozzi e De Bussi possono impegnarli seriamente.

La squadra di palla a nuoto dovrebbe esserci nettamente superiore; non abbiamo uomini del valore del vecchio Padou, nè un duo d'attacco affiatato come Cuvelier-Vandecasteele; anche Bulteel e Delporte in difesa sono elementi di valore. Noi siamo solidi in difesa, pur senza avere «assi»; Maioni è energico — qualche volta troppo — Goggioli veloce, pronto e insidioso; ma in fatto di affiatamento siamo ancora inferiori. Malgrado la vittoria contro la Cecoslovacchia e il pareggio con la Spagna, temiamo una sconfitta dai francesi; sia pure contenuta in limiti modesti. Auguriamoci un gioco più calmo e cavalleresco di quello delle ultime partite.

E il fallo generale? Molti sono gli elementi di incertezza; qualcuno dei nostri è in progresso, qualcuno stanco per le ripetute gare; in famosa «crata» sembrerebbe dare un lieve vantaggio — forse sui quattro punti — alla Francia. Auguriamoci che il nostro ardore combattivo e il caldo entusiasmo del pubblico torinese consenta ai nostri il supremo sforzo.

Goffredo Barbacci

L'intensa preparazione delle due squadre
per il sesto confronto atletico Italia-Francia

Italia e Francia hanno scelto gli atleti che dovranno incontrarsi dopo domani allo Stadio Mussolini. Le due squadre sono state composte con gli uomini migliori del momento senza preoccuparsi eccessivamente dei loro nomi: si è cercato, in altre parole, di entrambe le parti, di allineare degli atleti in forma, capaci di spremere dal loro fisico il massimo risultato. E non c'è da stupirsi se prima di domenica si verificherà ancora qualche mutamento giacchè parecchi elementi sono ancora in prova.

Come abbiamo già ricordato l'ultimo incontro con la Francia si è risolto a nostro favore per 80 punti a 68. Dando un rapido sguardo al confronto di Parigi possiamo sperimentare un po' le idee sul valore d'allora dei campioni dei due Paesi in modo di avere per domenica una possibilità di confrontare gli eventuali progressi o regressi delle due squadre. La velocità i francesi furono nettamente battuti; nè ottenemmo due clamorose vittorie nelle prove a staffetta ed un vantaggio di due punti nelle gare individuali. Alla nostra vittoria sui 400 essi opposero la loro sui 100. In totale realizzammo ben 57 punti contro 11. Nelle due gare di mezzo fondo, ottenendo due vittorie e due terzi posti guadagnammo altri quattro punti sul totale dei francesi. Inferiori di ben 4 punti nella gara di fondo fummo trionfatori nelle prove con ostacoli conquistando uno scarto di 6 punti a nostro favore.

Due vittorie, un secondo, un terzo ed un quarto posto nei salti ci diedero un vantaggio di altri quattro punti. Dal canto loro i francesi ci superarono con uno scarto convincente (4 punti) nelle prove dei lanci. La situazione di allora ci pare chiaramente tracciata e può essere completata dai dati che riguardano il numero delle vittorie conseguite: undici dall'Italia e cinque dalla Francia.

Tutto sommato, quindi, la nostra superiorità, due anni or sono, fu abbastanza netta e non possiamo certo sperare di più per l'incontro di domenica. Dodici punti di vantaggio sono molti da conquistare, specialmente quando la squadra può risentire di alcune forzate assenze, e, diciamolo pure, della non ancora collaudata classe di alcuni volonterosi elementi che è stato necessario lanciare.

Ieri allo Stadio Mussolini, Facelli, il capitano della squadra «azzurra», si è allenato con alcuni dei nostri atleti. Facelli ha compiuto a buon andamento i 200 metri ed ha lavorato per mantenersi in buona efficenza sul fiato. I velocisti Tosetti, Ragni e Muriani hanno compiuto numerosi scatti e provato i cambi per la staffetta. Verso sera sono giunti a Torino Caldana, Maffei, Innocenti e Biancani. Quest'ultimo dolorante ad una spalla per un leggero stiramento prodottosi in allenamento. Dei componenti la staffetta veloce è mancato Bonin che, stando alle notizie ultime, non sarebbe in grado di presentarsi allo *start* per uno stiramento muscolare che lo ha costretto a riposo. Per oggi e domani sono attesi gli altri atleti italiani e la squadra francese.

Gli allenamenti dei francesi

Parigi, 19 notte.

I giornali francesi riportano oggi la formazione della squadra «azzurra» che sosterrà domenica prossima l'incontro di atletica Italia-Francia. Generalmente si rileva che, pur essendo incompleti i ranghi italiani, per il fatto che la nostra attenzione è rivolta precipuamente alle cose d'Africa, tuttavia l'attuale compagine italiana è in grado di battere ancora una volta la formazione francese, sia pure dopo una lotta molto serrata.

Skawinski si è qualificato in un incontro di selezione in cui ha battuto Keller, e completerà la staffetta 4 x 400, della quale faranno parte, oltre a Skawinski, Guilley, Henry e Boisset. Tuttavia quest'ultimo e così pure Roberti Paul non si trovano ancora in piena efficienza fisica. Essi non assicurerebbero assolutamente di tutto lascia credere che domani sera potranno prendere il treno assieme agli altri per Torino. Il morale dei francesi, riuniti al centro militare di educazione fisica di Joinville appare sempre più elevato.

Circa le condizioni di forma di Rochard, Geix, Pelaturier e Joye, i suddetti atleti hanno prodotto eccellente impressione negli ultimi allenamenti di ieri e di oggi. In occasione dell'incontro di domani la capitale del Piemonte i giornali mettono nuovamente in rilievo la nostra attrezzatura sportiva.

La gran corsa di Merano

Le riunioni del 20 ottobre
sospese in tutte le altre città

Roma, 19 notte.

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, con recente provvedimento, ha deciso che, in occasione dello svolgimento del Gran Premio, che si correrà il 20 ottobre prossimo, tutte le riunioni ippiche, fissate in calendario sotto la stessa data, sono sospese.

Tale opportuna decisione ministeriale è una nuova conferma della importanza e del valore che le massime gerarchie annettono alla manifestazione meranese.

La vendita dei biglietti della lotteria di Merano verrà chiusa il 3 ottobre alle ore 24. Non è escluso che tale data possa essere provvisoriamente di qualche giorno nei grandi centri.

Per l'incontro Baer-Louis
si prevede un incasso di 12 milioni

Parigi, 19 notte.

Marconigramma da New York dicono che l'allenamento di Max Baer e di Joe Louis per il loro incontro di martedì prossimo sta volgendo al termine. L'ex campione del mondo e il nuovo astro negro sono certi ambedue di vincere per K. O. in non più di cinque o sei assalti.

Il negro si misurerà poi col tedesco Neusel, un quali battè Carnera, il 15 novembre, oppure con Art Lasky; ciò dopo essersi sposato con la diciannovenne stenografa di Chicago, miss Mary Marva Trotter.

Quanto a Baer, si apprende che questi avrà nel proprio angolo Jack Dempsey, il quale ha ottenuto per l'occasione una speciale licenza di «secondo» dalla commissione pugilistica dello Stato di New York.

L'incasso supera già i 700 mila dollari e si prevede che esso salirà a un milione di dollari. Il che si verificherebbe per la prima volta dopo otto anni.

Punizioni per Merlo
proposte dalla Federaz. austriaca

Vienna, 19 notte.

La stampa viennese una volta sfogato il malumore del primo momento contro Merlo Preciso per la sua scorrettezze verso l'arbitro, si è poi ravveduta, sebbene alquanto a malincuore, ed ammette che Merlo appartiene a quella schiera di atleti degni di figurare alla ribalta del pugilato europeo. Pur non dichiarandolo esplicitamente, parecchi giornali lasciano tuttavia capire fra le righe che, senza l'irritazione eccessiva di Merlo, Lazek non avrebbe facilmente carpito il titolo europeo all'italiano.

L'austriaco si ripete, e, siccome ha detto di non volere dormire sugli allori, ricalcherà presto il ring eventualmente anche per mettere in palio il titolo europeo. La Federazione del pugilato austriaco ha intanto fatto porre il fermo sulla borsa di Merlo che era stata depositata prima dell'incontro presso il Consolato d'Austria a Parigi, in attesa che l'U.B.U. ne sanzioni definitivamente il sequestro. La stessa Federazione ha poi proposto la sospensione di Merlo per sei anni da ogni sua attività sul ring europei, per la durata di sei mesi.

Il calendario della F.P.I.

Roma, 19 notte.

La Federazione Pugilistica Italiana ha così compilato il Calendario sportivo della stagione in corso:

Novembre '35. — Eventuali incontri internazionali della squadra nazionale.

Dicembre '35. — Campionati di zona obbligatori.

Febbraio '36. — Campionati d'Italia individuali. Tornei preolimpionici per le otto categorie di peso.

Marzo '36. — Eventuali incontri internazionali della squadra nazionale.

Aprile '36. — Preparazione olimpionica, allenamento collegiale primo turno.

Maggio '36. — Preparazione olimpionica, allenamento collegiale secondo turno. Litoriali del pugilato.

Giugno '36. — Preparazione olimpionica, selezione per la composizione della squadra (otto titolari e otto riserve). Allenamento collegiale intensivo. Finale del VII Torneo di novizi.

Luglio '36. — Preparazione olimpionica, allenamento collegiale intensivo.

Agosto '36. — Partecipazione olimpiadi di Berlino.

Settembre '36. — Campionato nazionale dei Fasci Giovanili.

Ottobre '36. — Incontro della squadra nazionale nel Nord America.

Francia-Italia di tennis

Merlin non giuocherà

Parigi, 19 notte.

E' giunto quest'oggi a Parigi il segretario della Federazione italiana di tennis, Orsini, che sarà il capitano della nostra squadra per l'incontro con la Francia.

In vista della prima giornata di giuoco che, come è noto, è stabilita per domani, Palmieri, Mangold, Quintavalle, Rado e Taroni si sono allenati anche oggi nello stadio Roland Garros.

All'ultima ora si annuncia l'assenza di André Merlin; non solo egli non disputerà l'incontro Italia-Francia, ma dovrà astenersi anche dai prossimi campionati di Parigi. Sembra che Merlin non si sia ancora rimesso dalle conseguenze di una ferita al ginocchio riportata l'anno scorso in motocicletta sulla strada di Deauville. Egli sarà sostituito da Genlen il quale, oltre a giuocare le partite di singolo, disputerà anche il «doppio» insieme a Borotra.

La Coppa Lilian

Verona batte Genova

Genova, 19 notte.

Per la eliminatoria della coppa Brian si sono svolti oggi gli incontri della seconda giornata tra Genova e Verona. I veronesi avendo vinto nuovamente due «singolari» hanno eliminato i genovesi qualificandosi per il secondo turno.

Ecco i risultati: *Singolare:* Valerio (Verona) b. Tasso (Genova) 8-2, 8-1, 8-3; Sandrini (Verona) b. Balbi (Genova) 7-5, 6-1, 6-4.

Il doppio, dopo gli odierni risultati non verrà più giuocato; e il risultato finale è quindi il seguente: Verona batte Genova 4-0.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BROKERIA legnidiame, Belgrano. Tiralo cotonieri genitori Lavoratoni. Tupio. Pialla a 4/o Trasmissioni. Corso Mortara, 38. 22637

SOCIETA' bilancio notevolissimo Ditta. Quarto 15, vendo bilanci originali Ditta milionari perizi. 22736

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATELIER signora specializzata arredato, ottima clientela, cede Vittorio, ordini, numero adeguato. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22728

BARI, via centrale cedesi negozio confezione signora. Occasione ottima. Scrivere cassetta 90 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22729

CAPITALE trentamila controllato cerca sfruttare grande aperitivo, compenso vini. Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAFFE' torrefazione italiano ricercatissimo, vende 10.000, clientela ottima. Albertini, 37, Emporio. 22731

COMMERCIALE, drogheria piccione commercialissimo, vende settimana, vendesi libera trasferibile. Albertini, 37, Emporio. 22760

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI agente vendita articoli tessili lana. Buona provvigione. Scrivere colorano cassetta 87 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22735

CERCASI per capoluoghi e provincia Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Savona, Genova agenti per articoli molto richiesti e venduti parastatali, pubbliche amministrazioni. Rivolgersi Agenzia Imac, Barbaroux, 28, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI accasatori, buona retribuzione, lavoro assicurato, anche avventori. Via Pietro Bello, 28. 37619

CALZATURIFICIO cerca sottocapo tallonagcio discreto lavorazione blak guardolo. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71807

CERCANSI capaci venditori articoli casalinghi. Dando 5 Fratelli, corso Valdocco, 10. 71624

CORSI accelerati preparazione impiegati commercialistica, contabilità, lingue, lavori d'ufficio, calligrafia, corrispondenza commerciale, telegrafi, stenografia, via Po, 2. 22564

DISEGNATORE meccanico cerca importante industria Piemonte di qualità, ufficio tecnico progettista. Lavoro continuativo per persona intelligente e seria. Scrivere, indicando età, studi compiuti, eventuali impieghi coperti, specificando sogno non costituisce cassetta 125 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37630

DISEGNATORE meccanico, macchine lavorazione, cercasi. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71627

FILATURA cotone Piemonte cerca unito assistente Ring Schlaefhorst, Riedger, Festelli Tierari, Pinerolo. 22731

IMPORTANTE industria confezioni cerca abilissimo capo tagliatore modellista per confezioni in serie e su misura, referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3134

ISTITUTORI studi universitari, della provincia, cerca Istituto Rimarginante, Asti. 27653

OFFIATORI tubi Stein provetti cerca fabbrica milanese, buona remunerazione. Indicare referenze. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3127

TAGLIATORE abilissimo cercasi da importante sartoria uomo, Genova. Scrivere cassetta 50 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3126

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A 50-100 incassi abile serio ragioniere bene contabilità, eseguisce impianti. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71645

MAESTRA, veronese, attiva, volenterosa, insegnerebbesi. Tenuta postale 384, Ferno Posta. 22599

QUARANTENNE (maggiorenne) sarta, cuoca, pulita, fidata, volenterosa, cercasi. Scrivere Giuramenti Borgonuova 81, Torino. 22617

TRENTACINQUENNE, contabilità amministrazione, offresi. Scrivere cassetta 191 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37563

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, libero 2.o o 3.o grado, automobili anche mercedes. Libero subito. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71633

DISTINTISSIMA, mezza età, serie referenze, capace direzione casa, vera come cameriera, governa bambini o tutto fare presso persona sola. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71596

MECCANICO elettrico offresi prima mensile. Scrivere cassetta 136 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71630

RAGAZZA tutto fare offresi coniugi oppure persona sola, ottime referenze. Corale, via Ottavio Revel, 16. 71636

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux, 22. Fratelli Colombino. 22502

MATRIMONIALI tre corpi 1000, pranzo quattrocentocinquanta, camere complete, mobili isolati, tutto prezzi discussi, Augusta Nobili, Vanchiglia, 11.

MOBILI, Primaria fabbrica industriale Metronomi, Rossini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, pezzi Sanitoriali, Matrimoniali tre corpi novecentocinquanta lissone tre mila, prezzi ringiovaniti, vastissimo assortimento camere complete ogni stile, mobili isolati, prezzi bassissimi discussi. Visitatemi senza impegno. 3540

OLTRONE divani nelle rifinissimi. Manifattura Rotellino, piazza Statuto, vedasi vetrine. 22643

SCARPOLI tutte misure, tacchi abito speciale bambini. Carlevalli, 34 corso. 22541

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affari generali vendonsi. Via Amedeo Peyron, 22, bassa. 71564

AFFITTASI anche subito cascina giornate 36 quasi tutte irrigue contrattuale Rivarolo Canavese. Rivolgersi ragioniere Negri. 22727

CASA signorile, centrale, su corso, mattonata, vendesi, accettando anche permuta parziale. Cardona, Stilla, 7.

COMPRO cascina trenta cinquantina alternate disponi immediati Torino. Scrivere cassetta 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22636

TECNICA Edilizia Rattazzi 17, vende grappa case, 180 camere effettive, clientela Italiana, eventualmente dirigibili; 84 camere 250.000; 22 camere 150.000; 24 camere 220.000; 54 camere 140.000. 22655

VERGU grazioso villetta, completa moderne, quattro sei ambienti, lastrico, giardino, due idee esentata. Rivolgersi panetteria Sant'Anna, 95, Madonna.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobile piccola, cambio lussuosa sala pranzo nuova. Cismo, 5.

ASSORTIMENTO automobili nuove occasione. Comperio, Vendo, Bisio, via Michelangelo, 22. 33650

Vedete quell'uomo

che cammina, curvo sotto il peso dei suoi pensieri, e non guarda intorno a sè, e si affretta incurante della vita che freme e palpita per ogni dove?

Disgraziato! Egli sfiora la fortuna, e lo ignora. La fortuna, la ricchezza, la gioia, sono rappresentate dai milioni della

GRANDE LOTTERIA IPPICA

che si correrà a

MERANO

il 20 di ottobre

Le cartelle della Lotteria (12 lire ognuna) non hanno attratto la sua attenzione. Egli ha lasciato sfuggire l'attimo fuggente.

Le cartelle vincitrici sono là!
Vorrete voi lasciarvele sfuggire?

FERROVIE DELLO STATO

NEI GIORNI DI

Fiere e Mercati Rurali

RIDUZIONE DEL

50%

sui biglietti di

ANDATA e RITORNO

entro i 100 chilometri

★

Consultare l'elenco delle località ammesse presso le biglietterie delle Stazioni.

CRONACA CITTADINA

La grande Adunata

Campane a stormo
anche dall'alto delle chiese

La Curia Arcivescovile comunica:

In seguito a richiesta fatta dall'Autorità politica e data la circostanza eccezionale, questa Curia Arcivescovile autorizza i M. Rev. signori parroci a permettere di dare il segno dell'Adunata generale delle Forze del Regime indetta da S. E. il Capo del Governo per giorno da destinarsi, col suono di campana. Questa eccezione non pregiudica le disposizioni generali circa l'uso delle campane delle chiese riservato alle funzioni religiose.

Il Comunicato della Curia Arcivescovile traduce in pratica le disposizioni emanate dall'Autorità Ecclesiastica romana, la quale, riconoscendo il carattere di assoluta gravità delle cause che hanno indotto il Duce a impartire l'ordine dell'Adunata, non ha esitato a muovere incontro con tale atto alla ardente passione da cui è animato tutto il popolo italiano. Ché se ciò, come dice il comunicato stesso, è in deroga alle «disposizioni generali circa l'uso delle campane delle chiese, riservato alle funzioni religiose», se ne deve dedurre un maggior rilievo all'eccezione che la deroga rappresenta, in quanto esso significa una totalitarietà di sentimento che investe gli italiani e fa di essi un solo e granitico blocco attorno al Capo.

Dai campanili delle chiese, come dalle torri littorie e da quelle cliviche, nel giorno e nell'ora designati, si diffonderà dunque il ritmico martellare delle campane, i cui colpi sonori si fonderanno con l'urlo delle sirene e il rullo dei tamburi per il segnale di raccolta. Ma non soltanto per questo. Il suono delle campane delle chiese non si arresterà in Italia; un'eco agiterà lontano ne giungerà anche in Inghilterra a quei candidi pastori protestanti che in quegli giorni, per avisceratà amore verso il clero etiopico esultatore dello schiavismo, predicano evangelicamente la guerra contro l'Italia. E avrà squillo ben più possente della fioca voce, perchè autorizzato da Roma: da Roma che è anche sede della religione cattolica universale.

La nostra provincia, al pari del capoluogo, da questa unanimità di impulso nell'ora che volge, trarrà motivo di una più salda e serena fermezza per l'adempimento del dovere. L'Adunata in città e nelle campagne, assumerà proporzioni gigantesche. Così Torino fascista giureggerà in prima linea con le altre provincie nel dimostrare al di là della Manica che Mussolini e l'Italia sono oggi più che mai un cuore solo, un'anima sola, una sola volontà. E dieci milioni di uomini validi e saldi in piedi agli ordini del Capo, possono valere una parata di navi da guerra nel Mediterraneo...

Il Federale tra gli operai
della Società «Volografo»

Centocinquanta operai, centocinquanta volontari. Tale la presentazione delle maestranze della ditta «Volografo» di corso Verona, fatta dal comm. Giuseppe Belmondo vice-presidente della Società al Segretario Federale recatosi ieri a visitare lo stabilimento. Specializzata nella costruzione di impianti di sicurezza per depositi di liquidi infiammabili, la società «Volografo», data appunto il delicatissimo lavoro, occupa operai specializzati, animati tutti da un magnifico spirito patriottico e da un alto senso del loro dovere. Piero Gazzotti accompagnato dal commendator Giuseppe Belmondo e dall'ing. Claudio Belmondo, amministratore delegato, dopo avere visitato gli impianti dello stabilimento ed i vari reparti, radunate le maestranze rivolgeva loro un breve discorso, nel quale rilevava con compiacenza la loro perfetta aderenza al Partito ed il loro magnifico spirito, e invitava gli operai a continuare col medesimo ritmo e con pari passione nel loro cammino, agli ordini del Capo. La visita si concludeva con un vibrante saluto al Duce.

Visite a Casa Littoria

Si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria il generale Pasini nuovo comandante la Divisione militare «Superga». Il generale Pasini è stato ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti che nel ringraziarlo a nome delle Camicie Nere torinesi per il cortese gesto compiuto gli ha porto i migliori auguri per l'opera che egli si accinge a svolgere assicurandogli che troverà nel Fascismo torinese la più cordiale collaborazione.

— Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria, accompagnato dal Console Candelori e dagli ufficiali comandanti i distaccamenti della Milizia Forestale del Piemonte, il Luogotenente generale Agostini, comandante la Milizia Nazionale Forestale giunto a Torino per presiedervi un rapporto di ufficiali.

Dopo essersi intrattenuto in cordiale cameratesco colloquio con il Luogotenente generale Agostini il Segretario Federale lo ha accompagnato nella visita di omaggio fatta al Sacrario dei Caduti fascisti e lo ha ringraziato a nome delle Camicie Nere torinesi.

Le celebrazioni dei Grandi del Piemonte

Camillo Benso di Cavour
sarà commemorato oggi da S. E. Balbino Giuliano

S. E. Balbino Giuliano rievocherà oggi, alle 18, a Palazzo Madama, la figura di Camillo Benso di Cavour.

Lo Statista

Il senatore Filippo Crispolti offre ai nostri lettori questo riassunto articolo su Camillo Cavour intimo. La profonda conoscenza degli uomini e dei fatti del nostro Risorgimento, la vasta coltura negli ambienti diplomatici e di Corte hanno permesso all'illustre scrittore di illuminare sotto alcuni particolari e caratteristici aspetti la figura del grande statista piemontese.

Mi raccontò la Regina Margherita che a Torino, verso i miei dieci anni, assistendo alle corse col fratellino Tommaso di Genova dal palco reale, facevano insieme un gran chiasso. Dapprincipio il Re Vittorio non mostrò di badarci, ma quando si mise di malumore perchè un cavallo da lui favorito perdette, prese scandalo del contegno dei due nipotini e redarguì fortemente il marchese Federico della Rovere che li aveva in custodia. Questi si prese in devoto silenzio l'augusto rabbuffo, benchè fosse innocente. Il colpevole era S. E. il Presidente del Consiglio, Camillo di Cavour, che si divertiva a scatenarli. Il ricordo più distinto che la Regina Margherita aveasse serbato del gran Conte, era questo. Mi permisi di farle osservare che non era un ricordo da poco, perchè Cavour, colto in flagrante monelleria, richiamava molti tratti di questa sua inclinazione, e aiutava ad esser conosciuto un maggior compiutezza e verità, che non sorgano dai soli documenti, dalle solite biografie storiche, o, lasciamente, dalle stesse rappresentazioni fotografiche più diffuse; aiutava, cioè a risalire dall'opera prodigiosa ch'egli compì, e che è principalmente studiata, all'uomo ond'essa fu compita e che non è studiato abbastanza, quantunque la sua singolarità, talvolta bizzarra, abbia avuto tanta parte nella fortuna dell'opera, e debba accrescere la simpatia umana verso il lui.

Accennai colla Regina appuntello fotografie che se ne hanno. Diventò e rimase notissima quella degli ultimi tempi, quando nel mettierlo in posa gli si scelse, o gli si comandò per un attimo, che assumesse un piglio di quella solennità, di quel sussiego ch'egli non ebbe se non eccezionalmente. La Francesco Gabba che l'aveva vista spessissimo, mi disse esserci meravigliato molte a vedergli assumere un tal piglio in un ballo di Corte nel 1859 a Milano. Ma quella fotografia corse per il mondo, sopratutto perchè sparsa a milioni di copie sulle cartemonete da due lire che circolarono per tanc'anni e si chiamarono «i cavurrini». Così l'immagine convenzionalmente ufficiale contribuì al concetto e insufficiente od erroneo che la gente del tempo si fece di lui.

Tutt'altra impressione sarebbe rimasta nella memoria comune se si fosse riprodotto un daguerrotipo, che mi mostrò su carta in grandissimo formato dal fotografo Montabone, fu esposto lungamente pochi anni addietro sotto i portici di piazza Castello, Rimontava al 1850, quand'egli tornò dal Congresso di Parigi e mostrava meno dei quarantasei anni che aveva. La persona è intera e sedata, la pinguedine appena incipiente. Il viso è quasi bello pei lume degli occhi scintillanti e ridenti, per l'ampia bocca dalle labbra sottilissime su cui si legge l'abitudine dello scherzo allegro e magari canzonatorio, ma in fondo sempre benevolo. La Regina Margherita, se avesse veduto quel ritratto v'avrebbe ritrovato i lineamenti esterni ed intimi del tempestoso bon enfant che si divertiva a far ruzzare i bambini anche principeschi.

Una volta che citai in Senato l'autorità di Cavour, dissi che pur ammirandolo profondamente, se avessi vissuto al tempo suo mi sarei talvolta trovato, specialmente nella politica ecclesiastica, all'opposizione; e lo dissi tanto per rimanere lo in carattere, quanto per render più aperta con qualche riserva la sincerità della restante lode. Ma la fondamentale benevolenza di lui, così contrastante all'ariditità attribuita per lo più agli uomini di Stato, mi pareva e mi è parsa sempre una delle sue qualità distintive. L'uomo che da giovane era ricercato dai parenti maturi per la premura e la sapienza consolatrice con cui faceva da inferminere; che abbandonava, in carità nascosta; che offrendo sempre a Don Bosco un posto alla sua tavola gli concedeva al levar delle mense quanto questi gli domandasse; che, mentre il padre, marchese Michele, quantunque più cattolico di lui, aveva perseguitato l'apostolo della gioventù, fece cessare certe nuove persecuzioni contro quest'ultimo, dovute sotto il proprio governo a zelo poliziesco, quest'uomo teneva fede nei fatti all'aspetto di festosa bontà finale che il daguerrotipo ci ha conservato.

Una prova anche maggiore ce ne dette nell'esercizio stesso della politica. Pronto a cadere talvolta violente non serbava mai rancore verso nessuno; e si che nemici provati e nemici inaspettati non gli mancavano. Pronto, per la sua causa a disfarsi d'un tratto anche di colleghi o dipendenti che gli fossero amici, bisognava vedere, per confessione stessa dei colpiti, con quale delicatezza cercasse poi di compensarli della dolorosa sorpresa fatta loro.

Ora, questa disposizione affettuosa gli facilitava l'equanimità e quindi gli dava la gran forza di poter adoprare a vantaggio dello Stato uomini di valore che pure a lui fossero avversi. Basti l'esempio d'aver mandato in Inghilterra per negoziarvi un prestito in ore difficilissime del Piemonte, il conte Ottavio di Revel, ossia quello fra i propri oppositori che era più temibile, perchè ad ogni possibile ritorno di favore la parte del popolo o del Re, alla destra cattolica temperata, era il candidato naturale alla successione nel potere. E il prestito fu ottenuto, e le relazioni fra i due peroni contendenti nella Camera, congiunti allora in un patriottismo unico, furono quali fra «cavalieri antiqui».

Quante volte la figura morale e perfino fisica d'un personaggio si cerca desumerla dall'ufficio in cui si è esercitato, se in esso ha emerso: quante volte, come i pittori ritrattisti così anche i biografi s'industrinno di far di lui il tipo del professanti in tal ufficio! Questo è accaduto anche a Cavour. Siccome la fama acquistata ai tanti rami della politica culminò poi nella fama di diplomatico, tanto che lo stesso Metternich, perduto il potere ma sorbata la rinomanza di diplomatico celebre, disse: «la diplomazia è morta, non le resta che un solo, il Conte di Cavour, ma disgraziatamente è contro di noi», così molti scrittori ne fecero il diplomatico tipo, sia pure ammodernato, come più tardi Bismarck, per audacie d'una diplomazia a carte scoperte, mescolate alle finezze tradizionali della diplomazia segreta. «Il Conte — diceva bene Manzoni — ha tutte le prudenze e le imprudenze di un grand'uomo di Stato».

Ma l'allegra vivacità della sua natura ne fece in tutto un diplomatico a parte. Gli accrebbe l'avversione per la pedanteria e il dottrinarismo, due vecchie piaghe inacerbitesi coi regimi parlamentari; gli difese la spontaneità dell'istinto che lo volgeva alla positiva realtà delle cose, lungi dalle fantasticazioni e dalle ingenuità sentimentali, pur avendo egli — bastava guardarlo in faccia nel daguerrotipo — fantasia vulcanica e sentimenti gagliardi.

Quando in vista della partecipazione piemontese alla guerra di Crimea, dimessosi il Dabormida da ministro degli esteri, toccò a Cavour capo del governo di lasciare il portafogli delle Finanze e di succedergli in quel disastro, diceva all'amico Conte di Salmour — le cui Memorie non tarderanno ad esser pubblicate — che il cambio gli pesava assai, perchè avrebbe dovuto ricevere di continuo ministri delle Corti straniere, gente sguhindata, formalista, d'una società stucchevole, gran seccatori insomma, e temeva che troppo spesso gli avrebbero fatto scappar la pazienza. Avvezzo ad inframmezzare qualunque affare anche ponderoso con frizzi, con aneddoti, con tutte le risorse d'una conversazione in cui era inarrivabile, e che costituiva una delle sue forze, si sarebbe dominato, nei contatti con quei diplomatici, contro la possibilità dell'irrequietezza o dello sbadiglio?

Senonchè parlando a Salmour non misurava il potere di dominio che aveva sopra se stesso. In quella celebre seduta del primo Parlamento italiano in cui Garibaldi, gettate via le cartelle del discorso, che come mi raccontò Tommaso Villa, gli aveano preparato, ed egli aveva arcellato; gettatele via forse per l'impaccio della lettura, invei violentemente contro Cavour, questi fu preso da un'ira tremenda, non tanto contro l'offensore, a cui volle sempre bene, e col quale, amplice il Re, si riconciliò il giorno dopo, quanto contro il presidente Rattazzi che non lo aveva richiamato all'ordine. Quando la parola toccò a lui, e dal tono della propria risposta potevano dipendere le sorti della nazione, la Contessa Bunveu che era nelle tribune disse non aver mai veduto passare un uomo da un vero furore ad una calma più perfetta. Di questo sforzo sovrumano egli fu vittima. Il compianto Emilio Pinchia, allora ragazzo, che col padre sindaco di Torino aspettava i deputati all'uscita, mi narrò d'aver veduto Cavour che col viso stravolto e cercando di staccarsi il collo della camicia, disse loro «I m'han masmarne». Qualche settimana dopo il Conte di Salmour visitandolo ebbe brutta impressione dell'aspetto di lui e gli raccomandò di curarsi, ma Cavour gli rispose: «da quella seduta della Camera non sono stato più io». Era la vigilia della fine!

Una volta sola egli aveva perduto la padronanza dell'esser suo, a Villafranca, come è noto. Ma mi piace confermare con una notizia inedita quel che poi si seppe, che cioè aveva presto riacquistato la serenità dell'animo e delle vedute. Questa notizia — che cito a memoria — fu trovata tra le carte d'un amico suo, il quale terminò la sua bella carriera militare come generale comandante dell'Arma dei Carabinieri, il Conte Luigi Roccaria Incisa di Santo Stefano. Poco dopo l'uscita provvisoria di Cavour dal potere i due s'incontrarono al Club, ossia alla Società del Whist, e questi, pur così parco nelle profezie, gli profetizzò: «Venezia l'avremo, appena il Regno di Prussia e l'Impero d'Austria, com'è inevitabile, verranno a conflitto tra loro». Era il presagio esatto del 1866. E a questo, come a tutto ciò che egli comprese e fece, l'indole nativa, non l'ingegno solo, aveva presieduto.

Filippo Crispolti

Vittorio Alfieri
commemorato a Pinerolo

Ci comunicano da Pinerolo:

Ieri sera alla presenza di un foltissimo e scelto pubblico il prof. Onorato Castellino ha commemorato il grande drammaturgo astigiano Vittorio Alfieri. Alla cerimonia svoltasi nel Teatro Sociale sono intervenute tutte le autorità locali e fra esse il Podestà Sandro Beruttì, il Segretario del Fascio camerata Angelo Riccca, il comandante del presidio militare colonnello Ferrari-Orsi e numerosi ufficiali del R. Esercito e della Milizia. L'oratore in una dotta ed elevata orazione ha lumeggiato la figura nobilissima di Vittorio Alfieri mettendo in piena risalta la grande opera da lui svolta per la formazione della coscienza nazionale. Il discorso sovente interrotto da sciroccinali applausi è stato salutato alla sua chiusa da vive acclamazioni. Subito dopo la Compagnia drammatica del comm. Gualtiero Tumiati ha rappresentato il «Saul». I valenti artisti sono stati ripetutamente applauditi durante e dopo la recitazione.

Pier Lombardo
commemorato a Novara
dal prof. Carmelo Ottaviano

Ci telefonano da Novara:

Ieri sera al Teatro Coccia ha avuto luogo la solenne celebrazione del grande romanzo Pier Lombardo, nativo di Lumellogno, dove gli è stato eretto anni or sono un monumento. Erano presenti tutte le maggiori autorità con S. E. Mons. Vescovo Castelli. Il prof. dott. Cipellino, Segretario della Unione provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti ha fatto una bella presentazione dell'oratore ufficiale prof. dott. Carmelo Ottaviano, docente di filosofia all'Università di Roma. Il conferenziere ha dottamente rievocato la vita di Pier Lombardo quale scienziato ed autore di numerose e preziose opere che sono conservate nelle biblioteche dei maggiori Stati d'Europa. L'elevata rievocazione storica ha procurato all'oratore vivissimi e generali applausi.

La rappresentazione al «Regio»
del «Saul» di Vittorio Alfieri

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, ha luogo al Teatro Regio la prima delle tre rappresentazioni indette dal Comitato per le celebrazioni dei Grandi Piemontesi. La Compagnia, formata e diretta da Gualtiero Tumiati, mette in scena questa sera il «Saul» di Vittorio Alfieri, cui seguiranno, domani sera: «Il merito umile della moglie», di Giuseppe Giacosa, e domenica sera: «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico. La regia del «Saul» è stata affidata allo stesso Tumiati che vi si è dedicato con particolare cura.

La conferenza a Palazzo Madama

L'Unione Provinciale Professionisti e Artisti comunica che alla Conferenza tenuta da S. E. Balbino a Palazzo Madama possono intervenire, senza bisogno di biglietto d'invito, dietro semplice presentazione della tessera, tutti gli iscritti al Partito Nazionale Fascista e ad una delle dipendenti organizzazioni fasciste (Sindacati, Dopolavoro, ecc.) nonchè gli iscritti alla Società «Dante Alighieri» e all'Associazione «Cavour».

Per tutti coloro che non appartengono ad alcuna delle suddette organizzazioni, i biglietti d'invito si ritireranno alla sede del Comitato per le Celebrazioni Storiche Piemontesi in via Pietro Micca, n. 6.

Gli imponenti funerali del console Cesare Revel
Il feretro portato a spalle dai Gerarchi

«Camerata Cesare Revel!». All'appello lanciato con voce commossa in piazza Carlo Alberto dal Segretario Federale Piero Gazzotti, in rappresentanza di S. E. Starace, davanti alla salma del console Revel, quanti lo avevano accompagnato nell'ultimo viaggio hanno risposto: «Presente!». Poco prima il feretro era sostato per alcuni istanti davanti a Casa Littoria, dove nell'atrio, dinnanzi al Sacrario degli Eroi che furon compagni della scomparso nelle epiche gesta dello squadrismo torinese, presentava le armi un manipolo di militi.

Commosso ed imponente è stato il tributo di affetto e di cordoglio portato alla salma del console Cesare Revel da tutto il Fascismo del Piemonte e dalla popolazione. Il feretro portato a spalle dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dal luogotenente generale Carini, comandante il I Raggruppamento Camicie Nere, dal Podestà ing. Sartirana, dal cons. gen. Vandelli, dall'on. Orsi, dal senatore Lubiani, da feriti per la Causa, da vecchi compagni di squadrismo, da ufficiali della Legione, ha attraversato le vie cittadine tra due fitte ali di popolo commosso, accorso a porgere l'ultimo saluto allo scomparso.

Hanno accompagnato la salma verso l'ultima dimora, il Segretario Federale, S. E. il Prefetto, il luogotenente generale Carini in rappresentanza di S. E. Teruzzi, il Podestà, il gen. Mercalli per il Comando di Corpo d'Armata e per la Divisione «Superga», il generale De Bernezzo, il gen. Lusenna, il luogotenente generale Silingardi, comandante il I Raggruppamento di Bologna, si cui ordini il console Revel fu in qualità di Capo di Stato Maggiore, i luogotenenti gen. Tiby e Perol, il cons. gen. Brandimarte, il cons. gen. Vandelli, il gen. Salvaneschi, il generale Challant, semplice Camicia Nera della «Sabauda», il conte Avogadro per il Preside della Provincia, il Questore comm. Murino, il sen. Gloria, il Rettore prof. Pivano, il prof. Mela Segretario Federale amministrativo, il conte Napoleone Revel, e numerosissime altre autorità e personalità; rappresentanze di tutti i Gruppi di Legione del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, dell'Umbria; tutte le Famiglie dei Caduti Fascisti e tutti i feriti per la Causa, i vecchi squadristi della «Disperata» e della «Maramotti», ufficiali dell'Esercito in rappresentanza dei vari reggimenti della Divisione.

Lo squillo attissimo di una tromba annunciava l'uscita del feretro dall'abitazione dell'estinto, le braccia dei presenti si levavano nel saluto romano, mentre i reparti armati schieravi in via Legnano e corso Galileo Ferraris presentavano le armi, e tutti gli ufficiali della Milizia agualavano i loro pugnali.

Quindi si formava il lunghissimo ed imponente corteo: Dietro al feretro scortato da tutte le Gerarchie erano gli angosciatissimi genitori accompagnati dai famigliari, quindi tutti gli ufficiali e le rappresentanze militari e per ultimo, portato a braccia da Camicie Nere, in lunga teoria, le numerosissime corone, fra le quali quelle di S. E. Starace, di S. E. Teruzzi, del Fascio di Torino, del Comando generale e delle Legioni della Milizia, della Questura e del senatore Agnelli.

Dopo la funzione religiosa, celebratasi nella parrocchia della Crocetta, il corteo sfilava per le vie della città. In piazza Carlo Alberto la salma deposta su di un auto furgone e proseguiva per il Cimitero generale salutata da un commosso «A noi!» lanciato dalle Camicie Nere del I Battaglione. Sul feretro erano in semplice ed austera corona d'alloro degli squadristi della «Maramotti» da lui fondata e quella dei Militi volontari per l'A. O. Prima che il corteo si sciogliesse alcune Camicie nere del reparto destinato alla Divisione «1° Febbraio» che l'avrebbe dovuto seguire in A. O. chiedevano al luogotenente generale Carini la autorizzazione di poter dare ad una loro compagnia il nome del loro amato Console.

Bollettino Demografico

18 SETTEMBRE 1935-XIII°

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	18

Giovinezza d'Italia
L'entusiastico nobile gesto di un Balilla

Un Balilla ha scritto al Duce per essere arruolato per l'Africa Orientale. Meglio di qualunque commento, valgono le parole semplici e schiette, che il dodicenne Vincenzo Spano, anche a nome del fratello Aldo di 10 anni, della V centuria della 117.a Legione, ha inviato al Capo del Governo:

«Caro Duce, io e mio fratello Aldo, con tanto amor patrio, vogliamo arruolarci volontari per l'Africa Orientale, per salvare dalla schiavitù tanto popolo e la terra che domani sarà conquistata».

Con fascistica sollecitudine, S. E. Ricci, a nome del Duce, ha così risposto:

«*Caro Balilla, il Duce ha ricevuto la tua lettera e a mio mezzo ti esprime il Suo compiacimento per il tuo entusiasmo e per i nobili sentimenti espressi. Saluti fascisti*».

La risposta di S. E. Ricci non poteva evidentemente essere diversa da quella che è; il gesto del piccolo Balilla non perde tuttavia nulla del suo significato, perchè attesta come anche nelle giovanissime generazioni, plasmate dal Fascismo, l'ora che viviamo è appassionatamente sentita.

Per la lotteria di Merano

Per cooperare alla distribuzione dei biglietti della lotteria di Merano, la Società dell'Alfieri ha comunicato al Segretario Federale di aver stabilito che, in sere da fissarsi, vengano consegnati agli spettacoli teatrali speciali tagliandi, tra i quali saranno poi assegnati, con sorteggio, biglietti della Lotteria stessa.

Il Segretario Federale ha ringraziato i dirigenti della Società dell'Alfieri per la lodevole iniziativa.

I decorati della Stella al merito
ricevuti da S. E. il Prefetto

S. E. Giovara, Prefetto della Provincia, ha ieri ricevuto il Direttorio della Sezione Torinese dei Decorati della Stella al merito del Lavoro, presentato dal presidente della Sezione Messa camerata Barovetti Pietro. Dopo un entusiastico ringraziamento ed un deferente saluto ai rappresentante del Governo il presidente ha brevemente illustrato a S. E. gli scopi altamente morali e umanitari della Federazione dei suddetti Decorati alla quale la Sezione Torinese è aderente.

S. E. il Prefetto ringraziò vivamente i presenti della loro visita e dopo aver reso lode alla costituzione della Sezione Torinese dei Decorati in parola, fece notare con nobili ed ispirate frasi, come la decorazione sulloddetta venne dal Governo fascista istituita in premio e a riconoscimento della benemerenza acquistata da questi operai che per anni ed anni lavorando con ferma fede hanno cooperato alla grandezza della Nazione. Citandoli come esempio ai Giovani.

Domenica, 22 corr., ore 9,30, nella Casa dei Sindacati dell'Industria, assemblea generale straordinaria di tutti i Decorati soci e non della Sezione di Torino.

Comunicati

L'Assoc. Famiglie dei Caduti in guerra avverte che questa mattina alle ore 10, decimo anniversario dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza, nella Cappella del Colle della Maddalena verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti.

Riunione operai metallurgici. — Il personale dell'industria metallurgica iscritto alle associazioni sindacali fascisti è convocato per oggi alle ore 18 in passeggiata del Gruppo Alpinistico (Casa dei Sindacati Operai Industria, corso Valdo Ferraris 12).

U. A. I. Sezione di Torino. — 21-22 corrente gita sociale alla Gran Testa di Nel. Partenza sabato ore 15 da piazza Solferino. Ritorno domenica ore 21. Pernottamento dettagliato a destinazione sede.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuovo carrozzone per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
per la prossima riapertura delle Scuole
CARTELLE SCOLASTICHE
ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in cermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima da L. 4 fino a L. 45. *Astucci non è necessario* a da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissime *scatole di compassi*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Banchi scolastici di modernissimo modello.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Comp. G. Tumiati). — Ore 21,15: «Saul» di V. Alfieri.
ALFIERI (Comp. Spaliviero-Gallo). - Ore 21,15: «Gratacieli» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). — Ore 21,30: «Paolo per forza», di T. e R. Rolfieri e T. Torelli.
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: Ore 10-22.
VITTORIO E.: 21: Comp. Wanda Osiris.
BALBO: Riposo.
CHALET DANZE: Ore 21: Orchestra Jack.
PAGODA DANZE: Ore 21: Orchestra Jack.
CAY DANZE: Estiva. v. Bonsdorff 82.
RAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La carne e l'anima». Chester Morris, V. Bruce, R. Taylor.
STATUTO: «Avventura in Polonia».
IDEAL: Macette aeronaute e Varietà.
BALBO: «Crociera delle ragazze» e Pedigrotta di E. A. Mario.
ALPI: Principessa innamorata. Gaynor.
SPLENDOR: Signora Paradiso. L. 1,05.
MASSIMO: «Vapore rosso». G. Nissen.
SAVOIA: Porto. L. Gramatica, Pilotto.
ITALIA: «Maschera di cera». L. 1,05.
OLIMPIA: Il dominatore. Clive Brook.
CORSO: «Signorina in mitra». Successo.
REX: «Il mistero del signor X».

I divertimenti

Oggi al CINEMA ALPI
PRINCIPESSA INNAMORATA
con JANET GAYNOR

La divertente avventura di una principessa capricciosa e monella è stata narrata dal Dieterle, per la *Fox-Film*, in una serie di episodi suggestivi nei quali eccelle la figuretta fresca e affascinante della Gaynor. Vicino a lei un bello e bravo attore, Henry Garat, che con lei forma una coppia inimitabile. Una principessa che per amore diventa... manicure; un tenentino che dall'amore è promosso a gette continua fino al grado di generale; un re che è... una delle tante sorprese comiche del film.

Con JANET GAYNOR
in PRINCIPESSA INNAMORATA

film ricco di delicatezze, di grazie, di brio, di invenzioni piacevoli, vi divertirete immensamente. Spettacolo ideale per tutti!

Oggi al CINEMA AMBROSIO

un dramma di realismo impressionante, edito dalla Metro Goldwyn
LA CARNE E L'ANIMA
un film interpretato da *Chester Morris, Virginia Bruce, Robert Taylor e Billie Burke.*

POLITEAMA CHIARELLA (nuova gest.)

Domani, sabato, alle ore 20,30, inizio degli spettacoli con la prima visione assoluta del film *Radio:*
SOGNO D'ESTATE
con *Nils Asther* e *Ann Harding.*
Sulla scena *Mary Dibir* con le 4 *Paramount Girls, Emmo* ed *Hensi* e per la prima volta in Italia *Lora and 3 Yorks.*
Prezzi diurni: 1,05 - 2 - 3 - 5.
Serali, festivi: 1,20 - 3 - 4 - 7.

L'UOMO INVISIBILE
passa misteriosamente
sullo schermo del
CINEMA NAZIONALE
generando nel pubblico un incubo fascinoso.
INGRESSO 1,05
Tutta Torino deve vederlo.

Oggi al CINEMA STATUTO
Avventura in Polonia

affascinante vicenda d'amore e di guerra interpretata da
Gustav Fröhlich - Olga Tschecova
M. Andergast. Regia: G. Fröhlich.

Oggi al «CORSO» ultimo

di *La signorina 10.000*. Domani: *Ricevimento confidenziale*, film presentato al Festival di Venezia.

STATO CIVILE

Caputo Raffaella di Giuseppe, di mesi 1, di Torino, corso Vercelli 178.
Valpreda Matilde Teresa v. Ferrero, di anni 70, di Asti, agiata, via Duomo 4.
Gallo Andrea fu Alberto, d'anni 74, di Torino, agiato, via Bassolino 1.
Canuto Fiorentino fu Giovanni, d'anni 52, di Aramengo d'Asti, carrettiere, corso Palermo 220.
Peretti Franca di Antonio, di mesi 11, di Torino, via Pavone 4.
Martini Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 70, di Torino, pens. v. Pr. di Savoia 40.
Rotta Carlo fu Giovanni, d'anni 74, di Lanzo T., contad., v. Cavour 15.
Oggero Raimonda v. Sartoretti, d'anni 82, di Bagnolo, cas. v. Arquata 18.
Sacco Domenica in Peyrani, d'anni 58, di Torino, agiata, c. V. Emanuele 9.
Piana Bianca v. Tosi, d'anni 80, di Cittiglio, agiata, via S. Agostino 13.
Ciardi Domenico fu Bartolomeo, d'anni 68, di Bernezzo T., macellaio.
Cazzo Luigia Teresa fu Luigi, d'anni 77, di Virle, casalinga.
Scrivano Ambrosina in Dal Corretto, di anni 66, di Spigno M., casalinga.
Furlan Teresa ved. Carraro, d'anni 82, di Asolo, casalinga.
Fassale Caterina m. Clara, d'anni 58, di Montanaro C., pertinaia.
Vergnano Giuseppe fu Paolo, d'anni 64, di S. Mauro T., contadino.
Berardo Clemente fu Antonio, d'anni 62, di Frabosa, vend. ambl.
Licata Cien Franco di Luciano, di giorni 1, di Torino.
Manarini Francesco di Giovanni, d'anni 1, di Torino.

Un portalogli, contenente L. 1000 in biglietti, firme e documenti personali, è stato smarrito il 17 c. m. dalle ore 13 da un impiegato della Fiat di corso Dante. Trattandosi di documenti importanti, si prega di inviarlo all'amministrazione della Fiat, oppure all'ufficio oggetti smarriti.

17. Gruppo Rionale Fascista «M. Sanfiori». — Domani il Segretario Federale farà l'adunata commemorativa del Caduto Mario Sanfiori, al quale il Gruppo si intitola. Tutti i camerati sono convocati in sede alle ore 20,30 della sera stessa in divisa fascista di Camicia nera.

da BIANCHI
per la prossima riapertura delle Scuole
CARTELLE SCOLASTICHE

ed ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in cermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima da L. 4 fino a L. 45. *Astucci non è necessario* a da L. 2, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissime *scatole di compassi*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Banchi scolastici di modernissimo modello.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 19. — Mercato pesante. Rendita 3 % 86,30; Prestito 4,50 % 85,75; Banca di Francia 87,50; Crédit Foncier 90,50; Crédit Lyonnais 1615; Azioni Suez 6340; Cia Gen. Elettricità 1245; Thomson-Houston 138,50; Stah Kuhlmann 525; Pérrons 85; Wagons-Lits 58; Rio Tinto 1290; Royal Dutch 19.250; Paris Lyon Méditerranée 870; Cervoni 1560; Shell Transport 261; De Beers 570; Gedinit 700; Bonlerenti in contanti 123.50; fine corrente 123.

LONDRA, 19. — Mercato arrendato. Chiusura debole.

2 ½ % Consols 82 ½; 3 ½ % Conversion Loan 102 ½; 4 % Funding Loan 114 ½; 3 ½ % War Loan 105 3/8; 3 ½ % Exchequer Loan 98 ½; 4 % French Loan 1916, 36 ½; 7 % German Loan (Dawes) 58 ½; 5 ½ % German Loan (Young) 41 ½; 7% Hungarian 23; San Paulo 7% Coffee Loan 75 ½; 5 ½ % Italian Bonds 89; Great Western ord. 47; London Pass. Transp. Un. of 1 102 ½; Rio Tinto Ltd. 26; Cubas 8 % Bonds 1936 ½; Argentine 5% Bonds 1886 ½; Brasile 5% Bonds 1913 ½; Spagna 27; Boliviana 5 % 7; Messico 5 % 7; Austria 5 % 7; Ungheria 4 % 3; Jugoslavia 5 % 7; Grecia 6 % 7; Olanda 102 ½; Norvegia 27; Svezia 27; Danimarca 27; Belgio 27; Svizzera 109,25; Buenos Aires (carta) 40; Rio Janeiro 5% 1910 ½; Montevideo 5% 1896 ½; Uruguay 5% 1903 ½; Canada 98 ½; Nuova Zelanda 98 ½; Australia 98 ½; Unione Sud Africana 98 ½; Rodesia 98 ½; Egitto 5 % 1911 ½; Egitto 4 % 1911 ½; Egitto 4 % 1912 ½; Egitto 4 % 1914 ½; Egitto 4 % 1918 ½; Egitto 4 % 1920 ½; Egitto 4 % 1922 ½; Egitto 4 % 1924 ½; Egitto 4 % 1926 ½; Egitto 4 % 1928 ½; Egitto 4 % 1930 ½; Egitto 4 % 1932 ½; Egitto 4 % 1934 ½; Egitto 4 % 1935 ½; Egitto 4 % 1936 ½; Egitto 4 % 1938 ½; Egitto 4 % 1940 ½; Egitto 4 % 1942 ½; Egitto 4 % 1944 ½; Egitto 4 % 1946 ½; Egitto 4 % 1948 ½; Egitto 4 % 1950 ½; Egitto 4 % 1952 ½; Egitto 4 % 1954 ½; Egitto 4 % 1956 ½; Egitto 4 % 1958 ½; Egitto 4 % 1960 ½; Egitto 4 % 1962 ½; Egitto 4 % 1964 ½; Egitto 4 % 1966 ½; Egitto 4 % 1968 ½; Egitto 4 % 1970 ½; Egitto 4 % 1972 ½; Egitto 4 % 1974 ½; Egitto 4 % 1976 ½; Egitto 4 % 1978 ½; Egitto 4 % 1980 ½; Egitto 4 %

Anno 69 - Num. 225 TORINO - Venerdì 20 Settembre 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Sottoscrivete al Prestito 5%
aumenterete la forza dell'esercito e difenderete l'onore, la potenza e l'avvenire della Nazione

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il vero dovere della S.d.N.
Se la Società delle Nazioni non fosse un teatro a disposizione di Londra, essa avrebbe dovuto già chiamare l'Inghilterra a rendere conto delle sue provocatorie misure di guerra

Massoneria e comunismo
spingono l'Europa nel baratro

Parigi, 19 notte.

Una nota francamente pessimista domina stasera, di guisa che persino lo stesso *Temps*, il cui ottimismo sembra alquanto scosso, non si perita di affermare che mai, in nessun momento, da dieci anni a questa parte, la politica di pace ha subito una prova più severa. Nulla di irreparabile è stato ancora compiuto: ma nessuno più crede che l'Italia possa accettare delle proposte che sono di gran lunga inferiori a quelle che le erano state fatte durante la riunione tripartita di Parigi dello scorso agosto, quantunque — e non possiamo fare a meno di meravigliarci — l'informatore diplomatico del *Petit Parisien*, Luciano Bourgués trovi in esso « un'offerta liberale e insperata » che una grande Potenza può accettare « senza sacrificare nulla del suo prestigio ».

Assurdità britanniche

Marcel Paya invece precisa con equanimità sull'*Excelsior* le ragioni di malcontento degli italiani: dal momento che si riconosce la legittimità dei bisogni di espansione dell'Italia, la preponderanza degli interessi economici italiani in Etiopia, la realtà dei fatti allegati al *memorandum* italiano, lo stato arretrato di quel paese, la necessità, ammessa dalla stessa delegazione etiopica, di aprire l'Abissinia ai progressi della civiltà con una riorganizzazione civile, militare, giudiziaria e sociale, diventa una cosa assurda e un atto scortese verso l'Italia sbarrare la strada all'espansione degli italiani in Etiopia, rendere impossibile ogni protezione italiana degli interessi italiani, escludere virtualmente l'Italia dall'opera civilizzatrice da realizzarsi in Etiopia sotto l'egida della Società delle Nazioni e, infine, lasciare al negus un diritto di veto contro i consiglieri e gli ufficiali stranieri, diritto che aprirebbe ancora il varco, come per il passato, ad ogni specie di intrighi stranieri in quel paese.

Da parte sua Saint Brice, egli pure pessimista, giudica con particolare severità l'atteggiamento britannico scrivendo sul *Journal* che quello che è mancato fino dal principio di questo disgraziato affare è una collaborazione basata sulla fiducia.

« E' una lacuna difficile da colmarsi — scrive — perchè per averla la possibilità di riuscirvi sarebbe evidentemente necessario altra cosa che la deliberata continuazione del supplizio di Tantalo al quale gli inglesi hanno condannato gli italiani, scherzandoli continuamente; occorrerebbe altra cosa che non la tattica di intimidazione che non si è cessato di perseguire a Londra e si vorrebbe infine altra cosa che la rigidità che si ostenta ancora oggi nei circoli britannici ».

La Francia resterà neutrale

Intanto mentre si approssima il momento decisivo, continuano a farsi udire voci autorevoli contro l'eventuale applicazione di sanzioni contro l'Italia o in favore della rigorosa neutralità della Francia.

« Delle sanzioni puramente economiche sono assolutamente insufficienti e su questo tutti sono d'accordo — scrive Raimondo Recouly sul settimanale *Grinqoire* che uscirà domani. — Nulla obbligherebbe le grandi nazioni come gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania ad applicarle poichè questi paesi non fanno più parte della Lega ginevrina. In quanto a sanzioni militari la Francia sotto nessun pretesto può pensarvisi. La nostra opinione pubblica si rivolterebbe alla sola idea di adoperare i nostri soldati, i nostri cannoni contro i nostri amici italiani dopo che noi abbiamo, a nostro vantaggio, regolato con essi tutte le nostre difficoltà: i soli nostri compatrioti che potrebbero consentire a marciare contro l'Italia e ciò unicamente in odio al Fascismo, sono i rivoluzionari, gli internazionalisti, il cui motto è « guerra alla guerra », che predicano l'indisciplina e consigliano i soldati di rigettare le prime pallottole per i loro generali ».

E il *Journal des Débats*, chiedendo che la Francia non si associ a nessuna azione militare o che possa essere considerata come tale, scrive:

« Se la nostra azione, discreta ma risoluta e continuata, non può arrestare o restringere la conflagrazione il cui spettro domina l'orizzonte, il nostro atteggiamento rimarrà identico. Noi aspetteremo che suoni l'ora della pace. E noi l'aspetteremo rimanendo noi stessi in pace, neutrali e pronti ad accorrere al primo segno di *détente*. Si è letto ieri la lettera dei due senatori dell'*Aube* che approvano la politica ginevrina del signor Laval e lo supplicano, se un conflitto anglo-italiano dovesse scoppiare malgrado i nostri sforzi, di non mischiarvi la Francia. La nostra simpatia è eguale per i due paesi coi quali abbiamo sempre la volontà di fare causa comune; qualunque sia il giudizio che ognuno di noi porta sulla parte rispettiva sostenuta in questo affare, noi siamo tutti d'accordo nel riconoscere che un conflitto armato sarebbe una lamentevole aberrazione. Noi non possiamo assumere la nostra parte di una così schiacciante responsabilità. E' eccessivo il dire, come lo dicono i due onorevoli firmatari della lettera al signor Laval, che questo conflitto « non ci interessa in nulla », ma è certo che non c'interessa abbastanza per arrischiare la posta sproporzionata, la posta suprema che dovrebbe essere gettata sul tappeto per una partita così folle ».

Del resto sembra davvero che un'ondata di follia si sparga sul mondo: tale è il giudizio dell'*Intransigeant* nel far notare che mentre le nazioni riconoscono la legittimità del desiderio italiano di espansione, che l'Italia ha in Etiopia interessi particolari e che l'impero del Negus deve essere aperto alla civiltà e organizzato economicamente e socialmente, fanno tutti i loro sforzi per impedire l'espansione italiana e si ostinano a trattare l'Etiopia da eguale.

« Si dica quello che si vuole — scrive il popolare organo della sera — l'illegalità è spinta qui sino all'assurdo. Le nazioni vogliono la pace, la vogliono sinceramente e non intendono permettere che il minimo colpo di fucile venga sparato in Abissinia, ma esse agiscono in modo tale che il cannone tuonerà in Europa ».

La trama internazionalista

Guerra dunque voluta in odio al Fascismo dalla massoneria e dalla Fronte comune, guerra di cui la grandissima maggioranza dei francesi non vuole affatto sapere:

« La nostra volontà è di evitare una conflagrazione generale alla quale spinge Mosca nel disegno ipotetico di abbattere i regimi autoritari o per lo meno di provocare una situazione favorevole alla rivoluzione mondiale — scrive Cignoux sulla *Journée Industrielle*. — All'origine del presente conflitto vi sono delle responsabilità diverse. Ma se le cose si sono avvelenate lo si deve al lavoro aperto o sotterraneo delle camarille politiche e rivoluzionarie che mascherano le loro mire particolari sotto l'usbergo di preoccupazioni d'ordine generale. La nostra opinione pubblica non deve cessare simbello. Noi ci avviciniamo forse al momento in cui dopo tante diatribe vecchi la lotta contro il Fascismo non sarà più presentata come una semplice formula elettorale vuota di senso. Noi non siamo agli ordini del comunismo predicatore di guerra ».

E in modo ancora più esplicito l'on. Désiré Ferry direttore della *Liberté*, denunciando sul suo giornale le mene della Fronte comune che possono condurre a una guerra europea, esorta l'opinione pubblica francese a reagire vigorosamente contro le imposizioni dell'Internazionale antifascista.

L'onorevole Ferry precisa poi che la manovra comunista socialista massonica comporta anzi tutto la caduta del governo Laval, che deve avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari sotto la doppia incalzazione di deflazione e di italofilia. Informazioni certe gli permettono di dire che delle pressioni venute da Londra (pressioni sopra tutto d'ordine finanziario) cooperarono alla riuscita della operazione. Leone Blum e i suoi seguaci, il Grande Oriente e i suoi adepti non hanno mai perdonato a Laval di essere stato l'artefice del ravvicinamento franco-italiano, e non gli perdonano nè l'amicizia di Mussolini, nè la popolarità di cui egli gode in Italia. Malgrado il discorso di Laval a Ginevra e la sua adesione di principio alla tesi inglese, essi sanno che lo sforzo diplomatico del Presidente del Consiglio francese si esercita in favore dell'Italia. Essi vogliono invece un governo che lanci la Francia nella zuffa, che si associ alle sanzioni più estreme e che ricollochi la Francia alla testa della crociata antitedesca e antifascista.

« Bisogna — conclude l'on. Ferry — che i francesi siano fin da ora avvertiti di quello che si trama: bisogna che tutti si rendano conto della stato d'animo che guida l'Italia e il suo Capo più che mai deciso, checchè accada, a non retrocedere. Se domani la Francia cessasse di essere un elemento moderato nel conflitto aperto fra l'Italia e l'Etiopia è probabile che gli eventi seguirebbero il loro corso fatale in fondo al quale vi è la guerra, cercata, voluta, preparata dall'Internazionale marxista e socialista. La guerra, di cui uno sconvolgimento politico in Francia potrebbe essere la causa di scandalo. Noi abbiamo detto che la Fronte comune è la bancarotta: dobbiamo ora aggiungere che la Fronte comune è la guerra certa. A ogni costo, con ogni mezzo, bisogna sbarrare la strada del potere ».

I FRANCISTI RICEVUTI DAL SEGRETARIO DEL PARTITO
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Un bando del negus
incita il popolo alla guerra

Addis Abeba, 19 notte.

Il lungo discorso con le proposte giacobine è giunto al Governo oggi nel pomeriggio. Subito i funzionari hanno iniziato lo studio del documento affinchè la risposta possa essere comunicata al Comitato dei Cinque con la maggiore sollecitudine. Si prevede che nulla di importante accadrà ai confini fino al momento della risposta italiana.

Continuano intanto i preparativi militari alla frontiera e all'interno. L'alto comando etiopico ritiene che tra le ipotesi più probabili sia da considerare quella che gli italiani sferrino un attacco simultaneo da cinque punti diversi. Al nord, colonna italiana sarebbe diretta su Gondar, e altre su Adua, mentre da Assab sarà lanciato un attacco verso a sostegno dell'offensiva che sarà svolta dai reparti coloni. Al sud, aviatori italiani in grande stile sono previsti nel settore di Val Ual e dell'Alto Uebi Scebeli, quest'ultimo con direzione Harrar.

Sono in corso notevoli concentramenti di abissini a occidente dell'Uebi Scebeli. Ciò starebbe ad indicare che in quella zona, gli abissini intendono svolgere una grande azione offensiva. Un'altra completa riserva strategica, agli ordini del Ras Mikael, si va accostando ai piedi della catena del Ginge.

E' stato annunciato ad Addis Abeba un bando imperiale invitante la popolazione ad essere pronta a combattere l'Italia. Si hanno da Gondar interessanti notizie sulle manifestazioni cui esso ha dato luogo. Il bando è stato eseguito con la pompa consuetudinaria alla presenza di un gran numero di armati, con tamburi e bandiere.

L'Abuna, presente, ha benedetto quelli che combatteranno. Un capo ha gridato: « Non abbiamo dimenticato i fratelli eritrei che sono sotto il giogo straniero. Questo giogo sarà certamente spezzato ».

Ad Addis Abeba si conta sempre sulla rinuncia dell'embargo inglese sull'importazione di armi.

Le difficoltà opposte dall'Etiopia
al rimpatrio dei consoli italiani

Londra, 19 notte.

L'Agenzia *Reuter* ha da Addis Abeba: Ordini necessari sono stati dati dal governo etiopico per permettere ai quattro consoli italiani che si trovano in punti distanti di ritornare. Il governo ha posto due condizioni a tale avvenimento: 1) i consoli debbono seguire strade determinate; 2) essi debbono preventivamente ritornare ad Addis Abeba e non raggiungere direttamente l'Eritrea o la Somalia italiani. Il governo inoltre non ha potuto dare assicurazioni al governo italiano che in caso di guerra le case dei consoli italiani saranno rispettate. *(Stefani)*.

Il servaggio egiziano
alla politica inglese

Alessandria (Egitto), 19 notte.

Un rigoroso riserbo è osservato circa i movimenti della squadra navale inglese nel porto di Alessandria. Si vedono ogni giorno alcune unità compiere esercitazioni lungo la costa fra Alessandria e Abukir. Aeroplani compiono voli di esercitazione sopra le unità stesse.

Il *Balagh* annuncia che il comando britannico ha raccolto delle statistiche sulle vie di comunicazione e sulle linee telefoniche e telegrafiche nel deserto. Funzionari inglesi delle ferrovie sono stati scelti per servire da ufficiali di collegamento tra le autorità britanniche ed egiziane in caso di bisogno. Lo stesso giornale si occupa dell'attività del comando inglese per la creazione di una linea militare strategica a difesa del Canale di Suez e del Sinai, e dà notizia della partenza da Suez del piroscafo *Aida* con a bordo soldati inglesi con armi e cannoni leggeri a destinazione di Tor, il noto posto quarantenario sulla costa occidentale del golfo di Suez. Colà si sta approntando una base aerea la quale va compresa nel sistema strategico Suez-Sinai-Acaba, nel quadro delle fortificazioni decise dal comando inglese. Pure il *Balagh* annuncia che meccanici dei reparti motorizzati del campo inglese di Hilmia hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire per il deserto. Nel deserto di Suez trattasi al momento di esercitazioni dell'aviazione militare egiziana sotto la guida e il controllo di ufficiali ed esperti britannici. Il ministero della guerra ha disposto perchè sia vietato l'accesso alla zona durante le manovre.

Il *Kaukab el Schark* ha da Gerusalemme che colonne di camion con truppe inglesi sono partite per Acaba per la via di Bir Seba. I viaggi vengono compiuti nottetempo.

L'*Havas* scrive in un articolo di fondo per muovere l'accusa alla residenza britannica che invece di tranquillizzare l'opinione pubblica egiziana, non fa che accrescere le preoccupazioni di tutto il popolo, poichè « priva il Governo egiziano del diritto di decidere delle questioni vitali dello Stato come la guerra e la pace, il consolidamento dei rapporti di amicizia o la rottura delle relazioni con le Potenze che sono gli elementi principali della personalità giuridica di uno Stato ». L'*Havas* conclude affermando che l'Egitto è in allarme perchè teme le cattive intenzioni dell'Inghilterra e la debolezza del governo egiziano in carica, e non l'invasione delle truppe italiane come vogliono far credere i giornalisti inglesi.

A. L.

Il Governo etiopico accetterebbe
la proposta dei Cinque

Londra, 19 notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Addis Abeba dichiara di aver appreso da fonte ufficiosa che, assai probabilmente, il governo etiopico accetterà la proposta del Comitato dei Cinque.

La crisi si allarga
nel Gabinetto spagnuolo

Madrid, 19 notte.

La crisi parziale in seno al gabinetto spagnuolo si è estesa oggi in seguito al ritiro del secondo rappresentante del partito agrario signor Velaya, Ministro dell'Agricoltura, il quale si è dichiarato solidale col collega della Marina già dimissionario. Poichè è imminente, d'altra parte, un rimaneggiamento ministeriale, che è reso inevitabile dalla soppressione di tre Ministeri decisa in virtù dei decreti eccezionali di economie che saranno pubblicati in blocco fra due o tre giorni, sull'esempio francese, prende maggior forza l'ipotesi che una crisi collettiva possa aprirsi quanto prima.

Si vuole, infatti, che il Presidente della Repubblica, di cui sono ben note le diffidenze verso l'attuale maggioranza parlamentare di destra, abbia manifestato il suo proposito che le Cortes affrontino l'annunziata riforma costituzionale sotto l'egida di un governo che comprenderebbe anche alcuni rappresentanti delle opposizioni e che avrebbe pertanto anche una maggiore autorità di fronte alle eventuali complicazioni della situazione internazionale.

Nell'odierno Consiglio di Gabinetto, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che l'applicazione del piano di economie attualmente in corso e in virtù del quale saranno soppressi oltre i tre Ministeri anzidetti, anche quattro Sottosegretariati, venti Direzioni Generali e quasi tutti i consigli superiori di carattere consultivo, permetterà una riduzione di 400 milioni di pesate nel bilancio delle spese, mentre d'altra parte il gettito delle imposte, assai superiore alle previsioni, permette di contare su un aumento di entrate di altri 400 milioni. Il disavanzo del bilancio, che era di circa 700 milioni di pesete, si considera quindi virtualmente annullato.

Il telefono tascabile

Budapest, 19 notte.

A titolo di prova, prossimamente saranno introdotti a Budapest dei telefoni tascabili con contatori automatici: sotto i portoni delle case, nei ristoranti, alla Borsa, in pubblici locali ed alle fermate dei tram verranno messi contatti ai quali applicare gli apparecchi tascabili, così l'utente potrà parlare con chi vuole. Data la possibilità di abusi, gli apparecchi tascabili verranno però affittati soltanto a persone di riconosciuta solvibilità.

Charlot vince ancora un processo
contro la sua ex moglie

New York, 19 notte.

Charles Chaplin ha vinto una delle tante cause intentate contro di lui dalla sua ex-moglie, per estorcergli quattrini. Con sentenza emessa ieri, la Corte d'Appello di San Bernardino (California) ha affidato a Charles Chaplin l'amministrazione del fondo di 200.000 dollari che egli stesso aveva costituito a favore dei propri figli, Charles junior e Sidney.

Il cadavere di un alpinista
rintracciato con l'aeroplano

Ginevra, 19 notte.

L'aviatore tedesco Udet ha sorvolato oggi la regione di Grindelwald, per cercare i corpi dei due alpinisti di Monaco scomparsi due settimane fa, durante un'ascensione del nord Eiger. L'aeroplano, a bordo del quale si trovava, oltre al pilota Udet, la guida svizzera Fritz Steuri, è passato a distanza di soli venti metri dalla parete rocciosa. Dopo due o tre tentativi, il pilota e la guida Steuri hanno potuto individuare il corpo di uno dei due alpinisti, che completamente rigido e sepolto nella neve, alle ginocchia, stava con la testa rivolta verso la valle.

Non è stato invece possibile trovare alcuna traccia dell'altro alpinista, il quale si suppone giaccia a lato del suo compagno, sepolto dalla neve.

Una comitiva di guide partirà quanto prima per cercare di portare a valle il cadavere del ritrovato e, possibilmente, anche l'altro.

PER CONSERVARE INTATTI I CADAVERI il prof. Rynkefs, di Los Angeles, ha scoperto un procedimento per mezzo del quale il corpo viene coperto di un sottilissimo strato di metallo che lo isola dall'atmosfera e lo mantiene intatto per un tempo incalcolabile. Ecco l'inventore con un porcellino che ha subito il nuovo trattamento.

RAS MONOLULU il loquace principe etiopico tratto in arresto da poliziemen per un violento discorso pronunciato in Hyde Park intorno alla questione etiopica.

I Littoriali dell'Anno XIV
La commissione per l'esame dei programmi riunita dal Segretario del Partito

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito ha riunito oggi, nel palazzo del Littorio, la commissione incaricata di esaminare i programmi dei Littoriali della cultura e dell'arte, del lavoro e dello sport per l'Anno XIV.

Erano presenti il fiduciario nazionale dei professori e assistenti universitari dell'A.F.S.; il vicesegretario del G.U.F.; i segretari federali di Venezia, Roma, Bologna; i rettori delle Università di Venezia, Roma, Bologna, Parma; il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani; il direttore della Confederazione fascista dei professionisti e artisti; il segretario del C.O.N.I.; i segretari del G.U.F. di Venezia, Roma, Bologna, Bari, Genova, Aquila, ed i fiduciari universitari: Domenico Bologna (Napoli), Lino Businco (Cagliari), Paolo Ceresa (Torino), Mario Figa Talamanca (Roma), Alberto Lattuada (Milano), Giovanni Lugo (Pisa), Vittorio Muratori (Padova), Walter Prosperetti (Perugia), Pietro Dean (Milano), Giorgio Venturini (Firenze), Giorgio Vicinelli (Roma), Alberto Vigna (Torino), Salvatore Vilardi (Palermo), Ascanio Zapponi (Roma), Vittorio Zigone (Roma).

Dopo aver discusso i criteri seguiti e le innovazioni apportate, la commissione ha approvato i programmi presentati dalla Segreteria del G.U.F.

Per quanto riguarda i Littoriali del lavoro, la commissione ha rilevato l'importanza della nuova manifestazione che integra l'intensa opera educativa del Partito.

Il Segretario del Partito ha comunicato che, per disposizione del Duce, i Littoriali della cultura e dell'arte si svolgeranno a Venezia; quelli dello sport a Bologna; e i Littoriali del lavoro, a Roma.

I combattenti francesi in Italia
e la solidarietà fra i due popoli

Significativo messaggio al Duce

Roma, 19 notte.

Al Duce è pervenuto da Genova il seguente telegramma, inviatogli dal Presidente dell'Unione dei combattenti e mutilati francesi in Italia:

« *Nelle difficili circostanze attuali, ove appiano deve prendere le proprie responsabilità, rinnova rispettosamente all'E. V., anche a nome dei miei camerati combattenti francesi in Italia, la fedeltà e i voti per lo sviluppo dell'amicizia franco-italiana, indispensabile alla pace europea, nonchè la nostra volontà decisa di mantenere lo stesso amicizia con i combattenti italiani. Sono sicuro che la Francia combattente di Verdun, nel ricordo dei morti comuni di Bligny, sarà a fianco dell'Italia di Vittorio Veneto per la giusta soluzione dell'espansione italiana. Con sincera devozione:* H. Mirauchaux ».

I francisti a Roma
ricevuti da S. E. Starace

Roma, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, i francisti presenti a Roma accompagnati dal loro capo e fondatore, on. Marcel Bucard, si sono recati nel Palazzo del Littorio, ove sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F.

I francisti hanno deposto fiori nella Cappella votiva, per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il nuovo Prestito
200 milioni di Redimibile
convertiti dalla Popolare di Novara

Novara, 19 notte.

La Banca Popolare di Novara sotto la presidenza del senatore Rossini ha oggi deliberato di convertire la somma di 200 milioni di Redimibile nella sottoscrizione per il nuovo Prestito.

I petroli di Mossul
La posizione dell'Italia
nei Consigli d'Amministrazione

Roma, 19 notte.

Poichè taluni giornali hanno ripreso dal *Times* alcune notizie inesatte, si precisa che il consiglio di amministrazione della Turkish Oil Development Company e della Mossul Oil Fields Limited è oggi costituito da cinque italiani, quattro inglesi, due tedeschi, un francese e un irakiano.

La partecipazione italiana, che aveva raggiunto il 52 per cento, alla fine del marzo scorso, è ora diminuita, in quanto ora ciò che occorre in materiale e denaro per la prosecuzione delle ricerche petrolifere vine fornito dal gruppo tedesco.

I signori Mountain e Patterson, indicati dal *Times* come dirigenti delle due Compagnie, erano invece membri del Consiglio d'amministrazione, i quali hanno dovuto dimettersi per diminuire il numero dei consiglieri inglesi data la diminuzione della partecipazione inglese. Si attendono per lo stesso motivo le dimissioni di altri consiglieri inglesi.

Le obbligazioni I.R.I.
non soggette all'imposta del 10%

Roma, 19 notte.

Le obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, e quindi anche le obbligazioni che sono quotate in borsa sotto il nome I.R.I., Elettrificazione ferroviaria (Elfer), nonchè le obbligazioni emesse dall'Istituto per la ricostruzione industriale per i servizi telefonici (I.R.I. Stet) non sono soggette all'imposta del 10 per cento prevista dal R. D. L. 7 settembre 1935, N. 1627, poichè tali obbligazioni furono emesse in dipendenza di disposizioni legislative che garantivano la esenzione da ogni imposta presente e futura.

Omaggio al Duce
di uno studioso brasiliano

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Incaricato di Affari del Brasile presso il Quirinale, dott. S. Rangel, che gli ha offerto un esemplare recentemente rifatto del suo libro in francese *Quelques aspects de la civilisation brésilienne* con prefazione di Gabriel Hanotaux dell'Accademia francese. Il Duce ha ringraziato per l'offerta.

Gli operai impiegati
nei lavori di bonifica stradale

Roma, 19 notte.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al principio di settembre 61.855 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 11.028, nella Calabria con 9337, nell'Emilia con 6540, nella Sardegna con 6111, nella Puglia con 6040, nel Veneto con 5257, nella Campania con 4451, nella Sicilia con 2883.

Alla Fiera del Levante

Bari, 19 notte.

Le ultime giornate alla Fiera del Levante si svolgono con una forte affluenza di pubblico che giunge da ogni parte d'Italia. Al teatro Piccinni è continuata la 13.a settimana di studi missionari, con delle relazioni del prof. mons. Enrico Vezzulli, su « Modernità universale della Chiesa », di mons. Vittorio Bartoccetti, promotore di giustizia alla Santa Rota, su « Organizzazione missionaria della Chiesa in terra di Missioni ». La terza lezione, « Organizzazione missionaria della Chiesa in terra cattolica » è stata svolta da vari direttori delle Opere pontificie.

Nel quartiere fieristico sono continuati i vari convegni corporativi fra cui uno dei più importanti è stato quello della Giunta esecutiva dei commercianti dell'abbigliamento.

Il miracolo di San Gennaro
La Duchessa d'Aosta bacia la reliquia

Napoli, 19 notte.

Stamane alle 9,50 si è verificato nel Duomo come ogni anno il miracolo della liquefazione del sangue del patrono San Gennaro. Alle 10,30 la Duchessa d'Aosta accompagnata dal principe Colonna e dal duca di San Vito si è recata in Duomo e immediatamente ha raggiunto l'altar maggiore ove mons. Di Sangro le ha dato a baciare il sangue del patrono. L'Augusta signora dopo aver a lungo pregato ha lasciato il Duomo.

Muore durante i funerali del padre

Palermo, 19 notte.

Il rag. Liborio Armao, di 50 anni, stamane insieme ad alcuni parenti ha partecipato ai funerali del padre, morto ieri a 83 anni. Il feretro con il seguito si è fermato in piazza Politeama dove un sacerdote ha benedetto la salma. Ma allorchè il carro funebre si è messo diretto al cimitero, il ragioniere Liborio Armao è stato colpito da sincope ed è stramazzato al suolo.

Trasportato all'ospedale lungo il percorso è morto per angina pectoris.

Ladri che sparano fuggendo

Sicilia, 19 notte.

La scorsa notte nel comune di Cosisato l'orefice Rinaldo Orcurto ha avuto il negozio visitato dai ladri che hanno rubato oltre quaranta orologi. I malandrini si accingevano ad abbandonare il campo della criminosa operazione, allorchè si parava loro dinanzi la guardia notturna Antonino Barteroni. Essi si davano alla fuga ma prima di salire su di un'automobile che li attendeva poco distante uno di essi sparava in direzione della guardia un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Due pseudo negozianti in carbone, presentatisi all'emporiale Raffaele Esposito, di 54 anni, proponendogli l'acquisto vantaggioso di una forte partita di carbone, gli davano appuntamento in piena aperta in ponte Tanaro e, mentre l'Esposito attendeva il portatogli per dare un anticipo, i due lestofanti gli strappavano di mano il portafogli contenente oltre 3000 lire, dileguandosi alla fuga.

DA CASALE

Gli alpini della locale Sezione che, all'atto della partenza del 111° Battaglione Camicie Nere destinato in Africa Orientale, avevano offerto ai militi il gonfalone sociale, ne hanno inaugurato un secondo, al Santuario di Crea.

DA MILANO

S. E. De Marsanich, Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, inaugurerà domani la settima Mostra della Radio nel palazzo della Permanente, in via Principe Umberto 32, alla quale oltre 70 aziende nazionali saranno presenti, col meglio della produzione nazionale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia **Benso** nella impossibilità di ringraziare particolarmente della indimenticabile manifestazione di cordoglio per la immatura perdita del carissimo

GUIDO

rivolge un pubblico ringraziamento alle Autorità, Associazioni, Enti, Colleghi ed Amici dell'amato Estinto ed a tutti quanti vollero associarsi nell'immenso dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.